

MATERIALISMO DIALETTICO

(estate 1937)

Mao Tse-tung redasse questo testo nell'estate del 1937 nello stesso contesto in cui redasse anche i testi *Sulla pratica* e *Sulla contraddizione*, ossia le lezioni che egli teneva all'Università politica e militare anti-giapponese di Yen-an. Questo testo fu stampato per la prima volta in tre puntate nel 1938 su una rivista di Canton. In quegli anni lo studio del materialismo dialettico ebbe un notevole sviluppo nel PCC e nel movimento rivoluzionario cinese perché corrispondeva alle esigenze del loro sviluppo e fu fortemente facilitato dagli studi, dai dibattiti e dall'ampia e ricca produzione di testi che ebbero luogo negli anni '20 e '30 in Unione Sovietica.

IDEALISMO E MATERIALISMO

In questo capitolo verranno presentati i seguenti argomenti:

1. la lotta tra le due forze in campo filosofico;
2. la differenza tra l'idealismo e il materialismo;
3. le cause della nascita e dello sviluppo dell'idealismo;
4. le cause della nascita e dello sviluppo del materialismo.

La lotta tra le due forze in campo filosofico

In sintesi la storia della filosofia è la storia della lotta e dello sviluppo di due correnti filosofiche tra loro antagoniste, la corrente idealista e la corrente materialista. Tutte le scuole e tutti i sistemi filosofici sono espressioni più o meno conseguenti e rigorose di queste due correnti fondamentali.

Ogni teoria filosofica è elaborata da persone appartenenti a una data classe sociale e la coscienza di queste persone è determinata da una certa forma di vita sociale esistente nell'epoca in cui vivono.

Tutte le teorie filosofiche esprimono i bisogni di date classi sociali e riflettono il livello di sviluppo raggiunto dalle forze produttive sociali e la conoscenza della natura raggiunta dall'uomo. Il destino di una data filosofia dipende dalla misura in cui risponde alle necessità di una classe sociale.

Perché due correnti filosofiche, l'idealismo e il materialismo? La causa per cui sorsero due scuole è sociale e precisamente è la natura contraddittoria della società divisa in classi.

L'idealismo sorse inizialmente come prodotto dell'ignoranza e della superstizione

degli uomini primitivi, ancora allo stato barbarico. Successivamente lo sviluppo delle forze produttive determinò lo sviluppo della conoscenza scientifica e ciò creava condizioni favorevoli all'indebolimento e alla scomparsa dell'idealismo e alla nascita, al suo posto, del materialismo. Invece di fatto l'idealismo né si è indebolito né tanto meno è scomparso; al contrario esso si è anzi sviluppato e ha tenuto testa con vigore al materialismo. La ragione di ciò è la divisione della società in classi.

Da una parte la classe dominante per perseguire i suoi interessi ha dovuto sviluppare e difendere teorie idealiste. Dall'altra la classe oppressa, anch'essa per perseguire i suoi interessi, non poteva che sviluppare e difendere teorie materialiste. Sia l'idealismo sia il materialismo esistono entrambi come strumenti della lotta tra le classi e la lotta tra le due correnti non può concludersi che dopo che sarà scomparsa ogni divisione della società umana in classi.

Nel processo del suo sviluppo storico, l'idealismo ha rappresentato la coscienza della classe sfruttatrice e quindi ha avuto una funzione reazionaria. D'altra parte il materialismo è la concezione del mondo della classe rivoluzionaria ed esso è cresciuto e si è sviluppato nella società classista attraverso una continua lotta contro la filosofia reazionaria dell'idealismo. Quindi la lotta in campo filosofico tra idealismo e materialismo è stata, attraverso i secoli, il riflesso costante del conflitto d'interessi tra la classe reazionaria e la classe rivoluzionaria.

Indipendentemente dal fatto che un filosofo ne sia o no consapevole, il suo pensiero filosofico è inevitabilmente legato all'orientamento politico della sua classe e ogni tendenza filosofica supporta sempre, direttamente o indirettamente, gli interessi politici fondamentali della classe a cui il suo autore appartiene. È per questo che la specifica linea politica seguita dalla sua classe può apparire come la messa in pratica di una specifica teoria filosofica¹.

Quanto alla filosofia del marxismo, la caratteristica specifica del materialismo dialettico consiste nella sua capacità di spiegare chiaramente la natura di classe di ogni forma della coscienza sociale (compresa la filosofia), nell'aperta dichiarazione del suo carattere proletario e nella lotta risoluta che esso conduce contro la filosofia idealista delle classi dei proprietari. Queste sue caratteristiche specifiche sono al servizio dell'obiettivo generale del rovesciamento del capitalismo, dell'instaurazione e dell'organizzazione della dittatura del proletariato e della costruzione di una società socialista.

Nell'attuale situazione della Cina, la filosofia materialista serve l'obiettivo generale del rovesciamento della dominazione imperialista e del sistema semif feudale, della completa realizzazione della democrazia borghese, dell'instaurazione di una repubblica democratica cinese completamente nuova e della preparazione del passaggio con mezzi pacifici al socialismo e al comunismo.

Bisogna quindi sempre tener presente lo stretto legame esistente tra la teoria filosofica e la pratica politica.

La differenza tra l'idealismo e il materialismo

Qual è la differenza fondamentale tra l'idealismo e il materialismo? Essa consiste nelle risposte opposte che le due correnti danno al problema fondamentale della filosofia, cioè al problema della relazione tra spirito e materia (ossia al problema della relazione tra la coscienza e l'essere).

L'idealismo afferma che lo spirito (la coscienza, le idee, il soggetto) è l'origine prima del mondo e che la materia (il mondo naturale, la società, l'oggetto) è solo un fenomeno derivato dallo spirito.

Il materialismo afferma che la materia esiste indipendentemente dallo spirito e che lo spirito è solo un fenomeno derivato dalla materia.

Le opposte risposte date a questo problema fondamentale sono ognuna punto di partenza di una grande varietà di concezioni opposte in tutti gli altri campi.

L'idealismo sostiene che il mondo è o il complesso di tutte le nostre sensazioni o un processo spirituale creato dalla nostra mente o da una mente superiore. Per esso il mondo materiale esterno al pensiero è o una falsa illusione (cioè qualcosa costruito dal soggetto che percepisce) o la scorza materiale esterna di un'essenza che è spirituale. Secondo l'idealismo la conoscenza umana sgorga spontaneamente dal soggetto ed è qualcosa che lo spirito trae da sé.

Al contrario il materialismo sostiene che l'unità del mondo consiste nel suo carattere materiale e che lo spirito (la coscienza) è una delle proprietà naturali della materia che si presenta quando la materia ha raggiunto un certo grado di sviluppo. La natura, la materia e il mondo oggettivo esistono anche senza lo spirito e sono indipendenti da esso. La conoscenza umana è un riflesso del mondo oggettivo esterno.

Le cause della nascita e dello sviluppo dell'idealismo

L'idealismo afferma che la materia è un prodotto dello spirito, capovolgendo così la realtà. Quali sono le cause della nascita e dello sviluppo di una filosofia del genere?

Come già detto sopra, inizialmente l'idealismo nacque come risultato dell'ignoranza e della superstizione degli uomini primitivi, ancora allo stato barbarico. Dopo che le forze produttive ebbero raggiunto un certo sviluppo, la condizione fondamentale che ha determinato la nascita e lo sviluppo dell'idealismo come corrente del pensiero filosofico è stata la divisione del lavoro tra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

Come conseguenza dello sviluppo delle forze produttive della società sorse la divisione del lavoro e lo sviluppo di questa divisione diede origine a un gruppo di uomini che si specializzavano nel lavoro intellettuale. Finché lo sviluppo delle forze produttive sociali restò debole, anche la divisione tra i due lavori e i due gruppi restò incompleta. Questa divisione fece un salto in avanti quando si formarono le classi, sorse la proprietà privata e lo sfruttamento del lavoro altrui

divenne la base dell'esistenza della classe dirigente. Allora il lavoro intellettuale divenne la prerogativa della classe dirigente e il lavoro manuale divenne la condanna delle classi oppresse. La classe dominante iniziò a concepire in maniera capovolta il rapporto tra essa e le classi oppresse e incominciò ad affermare che non erano i lavoratori che fornivano ai membri della classe dominante i mezzi per vivere ma che, al contrario, era la classe dominante che dava da vivere ai lavoratori. Di conseguenza i membri della classe dominante considerarono con disprezzo il lavoro manuale e da qui trasse la sua origine la concezione idealista. L'eliminazione della contrapposizione tra il lavoro manuale e il lavoro intellettuale è una condizione necessaria della eliminazione della filosofia idealista.

Tra le condizioni sociali che resero possibile lo sviluppo della filosofia idealista, la principale sta nel fatto che questa concezione filosofica riflette gli interessi della classe sfruttatrice. Questo fatto spiega perché la filosofia idealista è predominante in tutti i campi. Se non ci fosse una classe sfruttatrice, l'idealismo perderebbe la sua base sociale. L'eliminazione definitiva della filosofia idealista può aversi solo dopo l'eliminazione della divisione delle società in classi e l'instaurazione della società comunista.

È nei vari stadi attraverso cui si attua il processo conoscitivo dell'uomo che noi dobbiamo cercare il motivo per cui l'idealismo ha potuto svilupparsi, radicarsi e trovare la forza per tener testa al materialismo. Ogni qual volta l'uomo usa delle idee per pensare, lì si determina la possibilità di scivolare nell'idealismo. D'altra parte ogni volta che l'uomo pensa, egli non può evitare di usare delle idee. Questa necessità di usare idee per pensare fa sì che la nostra conoscenza può facilmente scindersi in due aspetti: un aspetto riguarda cose singole e particolari, l'altro riguarda idee universali. Ciò si vede, per esempio, anche nella semplice affermazione "Yenan è una città". Nella realtà l'individuale e l'universale sono inscindibilmente uniti; quindi dividerli vuol dire allontanarsi dalla verità obiettiva. La verità obiettiva è unità di individuale e universale. Se non vi è l'individuale scompare anche l'universale; se non vi è l'universale, non ci può essere neanche l'individuale². Il metodo seguito dagli idealisti consiste nel separare l'universale dall'individuale, nel considerare l'universale come una realtà oggettiva e ridurre l'individuale a realtà residuale, a forma di esistenza dell'universale.

Tutti gli idealisti sostengono che la coscienza, lo spirito o le idee sono realtà oggettive che esistono indipendentemente dall'uomo che pensa. Partendo da ciò gli idealisti ingigantiscono la forza creatrice delle idee dell'uomo quando sono messe in pratica nella società e non possono ammettere la verità insegnata dai materialisti che la coscienza è limitata dalla materia. Essi anzi sostengono che solo la coscienza è attiva, mentre la materia non è che un aggregato inerte di oggetti.

A ciò si aggiungono le illusioni che derivano dalla natura della loro classe e gli idealisti esagerano in ogni modo il ruolo attivo della coscienza. Essi sviluppano unilateralmente quest'aspetto e lo gonfiano oltre ogni limite. Essi fanno di ciò la loro idea guida, eliminando l'altro aspetto (l'attività della materia) o riducendolo ad aspetto subordinato all'attività della coscienza. Essi elevano questa immagina-

zione falsa del ruolo della coscienza a concezione generale del mondo, fino a farne un feticcio o un idolo.

In campo economico, l'idealismo esagera grandemente un aspetto non essenziale dello scambio, ponendo la legge della domanda e dell'offerta come base fondante del capitalismo³.

Molti hanno rilevato il ruolo attivo della scienza nella vita della società, ma non si rendono conto che questo particolare ruolo è determinato e limitato dai rapporti sociali di produzione storicamente dati e arrivano alla conclusione che la scienza è la forza motrice della trasformazione della società.

Gli storici idealisti affermano che la storia è fatta dagli eroi.

I politici idealisti ritengono l'attività politica onnipotente.

I comandanti militari idealisti lanciano operazioni militari senza considerare i costi di esse.

I rivoluzionari idealisti abbracciano il blanquismo⁴ e vi sono persone che invocano la rinascita del carattere nazionale e la restaurazione della morale tradizionale⁵.

Tutte queste posizioni derivano dall'esagerazione della potenza creatrice del soggetto.

Il nostro pensiero non può raggiungere una rappresentazione completa di un fenomeno d'un colpo solo. Esso al contrario dà luogo a una conoscenza che si avvicina sempre più alla realtà in un processo dialettico, vivo e infinitamente variegato. L'idealismo invece si basa sulle proprietà specifiche del pensiero ed esagera questa sua particolare caratteristica; non può quindi fornire una rappresentazione giusta del processo dinamico della conoscenza; al contrario arriva inevitabilmente a darne una rappresentazione deformata.

Lenin ha detto: "La conoscenza umana non è una linea retta, ma una linea curva. Ogni tratto infinitesimo di questa curva può essere preso come un segmento di retta indipendente e a sé stante. Questo segmento di retta può trarre in errore. Rettilinearismo e unilateralismo, rigida ostinazione a vedere gli alberi ma non la foresta, soggettivismo e cecità soggettiva: queste sono le basi gnoseologiche dell'idealismo"⁶. "L'idealismo filosofico isola una parte o un aspetto della conoscenza, lo esagera unilateralmente e lo trasforma in un oggetto spirituale e a sé stante, senza relazione con la materia e la natura. L'idealismo è quindi una dottrina religiosa: su questo non c'è alcun dubbio"⁷.

Il materialismo antecedente a Marx (il materialismo meccanicista) non dava rilievo al ruolo attivo del pensiero nella conoscenza e assegnava al pensiero un ruolo puramente passivo: lo descriveva come uno specchio in cui la natura si riflette. Il materialismo meccanicista aveva un atteggiamento sbagliato nei confronti dell'idealismo, non studiava l'origine della sua teoria della conoscenza (della sua gnoseologia): di conseguenza non poteva superare l'idealismo. Solo il materialismo dialettico mette accuratamente in rilievo il ruolo attivo del pensiero e nello stesso tempo riconosce che l'attività del pensare è limitata dalla materia. Esso mostra che il pensiero sorge dalla pratica sociale e che nello stesso tempo

il pensiero dirige attivamente l'attività pratica. Solo questa teoria dialettica dell'unità del pensare e dell'agire può superare l'idealismo.

Le cause della nascita e dello sviluppo del materialismo

Il fondamento del materialismo è il riconoscimento che la materia è qualcosa di separato dalla conoscenza e che la materia ha esistenza indipendente dalla coscienza, nel mondo esterno⁸.

L'uomo ha raggiunto la conoscenza di questo fondamento attraverso la pratica. La pratica del lavoro produttivo, la pratica della lotta di classe e la pratica della sperimentazione scientifica hanno messo l'uomo in condizione di liberarsi gradualmente dalla superstizione e dalle illusioni (idealismo), di comprendere la sostanza di cui il mondo è composto e di arrivare al materialismo.

L'uomo primitivo, che era schiacciato dalle forze naturali e usava solo utensili primitivi, non riusciva a comprendere in modo chiaro le trasformazioni che avvenivano intorno a lui e cercava aiuto in forze spirituali. Questa fu l'origine della religione e dell'idealismo.

Ma nel corso di una pratica produttiva lunga di secoli gli uomini sono venuti in contatto con il mondo naturale e hanno imparato ad agire su di esso e a trasformarlo. Producendo i beni necessari alla loro vita, hanno fatto in modo che il mondo si conformasse secondo i loro interessi e hanno prodotto in se stessi la ferma convinzione che la materia ha un'esistenza oggettiva.

Nel corso della vita associata degli uomini sorsero relazioni e influenze reciproche e nella società divisa in classi sorse anche la lotta di classe. Le classi sfruttate comprendevano la loro situazione, valutavano la loro forza ed elaboravano i loro piani. Quando la loro lotta aveva successo, esse si convincevano che le loro concezioni non erano affatto il prodotto di illusioni ma il riflesso del mondo materiale oggettivamente esistente. Quando elaboravano un piano sbagliato ed erano sconfitte e poi, correggendo il piano, riuscivano invece a vincere, esse erano spinte a capire che potevano raggiungere i loro obiettivi solo se elaboravano una conoscenza giusta, con piani soggettivi che si basavano sul riconoscimento che il mondo oggettivo è materiale e si trasforma seguendo sue proprie leggi.

Anche la conoscenza della storia ha mostrato all'uomo che il mondo è materiale e regolato da leggi; essa ha fatto comprendere all'uomo l'inutilità delle fantasie proprie della religione e dell'idealismo e lo ha spinto a conclusioni materialiste.

Riassumendo: la storia della pratica umana (la storia della sua lotta contro la natura, la storia della lotta di classe e la storia della ricerca scientifica protratte per un lungo periodo) ha condotto l'uomo, attraverso le necessità della vita e della lotta, a comprendere la realtà materiale e a riconoscere che la filosofia materialista è giusta. Egli ha così scoperto lo strumento intellettuale necessario alla sua lotta: la filosofia materialista. La filosofia materialista si svilupperà e si rafforzerà tanto più quanto maggiore sarà lo sviluppo della produzione, quanto maggiore sarà lo sviluppo della lotta di classe, quanto maggiore sarà la comprensione dei "segreti della natura"

conquistata con la ricerca scientifica. Per questa via l'uomo riuscirà a liberarsi sempre più dalla duplice oppressione che grava su di lui, quella sociale e quella della natura.

Nell'epoca in cui essa lottava contro le classi feudali e il proletariato non la incalzava ancora, la borghesia scoprì e usò il materialismo come strumento della sua lotta. Essa era convinta che il mondo che la circondava era un mondo materiale e non un prodotto dello spirito.

Fu solo quando successivamente essa stessa divenne la classe dominante e dovette far fronte alla lotta del proletariato che la incalzava, che la borghesia ripudiò quello strumento "inutile" e rispolverò un altro strumento: la filosofia idealista. Una prova chiara, vivente di questo sviluppo è il passaggio nel 1927 dal materialismo all'idealismo dei portavoce della borghesia cinese, Tai Chi-tao e Wu Chih-hui⁹.

Il proletariato che sta scavando la fossa al capitalismo "è intrinsecamente materialista". Dato però che il proletariato è la classe più progressista della storia, il materialismo del proletariato non è il materialismo della borghesia. Il materialismo del proletariato è più profondo e ha una comprensione maggiore del mondo: è dialettico e non meccanicista. Il materialismo dialettico fu elaborato dai portavoce del proletariato, Marx ed Engels¹⁰, come risultato della pratica del proletariato e nello stesso tempo assimilando tutti i risultati positivi di tutta la storia dell'uomo.

Il materialismo dialettico non solo afferma che il mondo materiale è qualcosa di diverso dal pensiero umano ed esiste indipendentemente da esso, ma afferma anche che questo mondo si trasforma continuamente. Esso è diventato sia una nuova, sistematica e precisa concezione del mondo sia un nuovo, sistematico e preciso metodo per conoscere e per agire. Questa è la filosofia del marxismo.

IL MATERIALISMO DIALETTICO

In questo capitolo verranno presentati i seguenti argomenti:

1. il materialismo dialettico come arma per la rivoluzione proletaria;
2. il rapporto fra il retaggio della vecchia filosofia e il materialismo dialettico;
3. l'unità di concezione del mondo e di metodo nel materialismo dialettico;
4. il problema dell'oggetto della dialettica materialista. Di che cosa si occupa la dialettica materialista?;
5. sulla materia;
6. sul movimento;
7. sul tempo e sullo spazio;
8. sul pensiero;
9. sul riflesso;
10. sulla verità;
11. sulla pratica.

Le mie concezioni su questi argomenti sono esposte brevemente nei punti seguenti.

Il materialismo dialettico come arma per la rivoluzione proletaria

Abbiamo già discusso questo problema nel primo capitolo, ma ne parleremo di nuovo brevemente.

Il materialismo dialettico è la concezione del mondo del proletariato. La storia ha assegnato al proletariato il compito di eliminare la divisione della società in classi e il proletariato usa il materialismo dialettico quale arma teorica per combattere la sua battaglia e come base filosofica per le sue teorie nei campi più diversi.

Soltanto se, per comprendere il mondo, ci mettiamo dal punto di vista del proletariato noi possiamo assimilare completamente e correttamente la concezione del mondo del materialismo dialettico. Solo se partiamo da questo punto di vista noi possiamo comprendere correttamente e obiettivamente il mondo reale. Questo da una parte perché solo il proletariato è la classe più progressista e più rivoluzionaria. Dall'altra perché soltanto il materialismo dialettico, che coniuga strettamente l'attitudine scientifica più avanzata e più rigorosa con lo spirito rivoluzionario più deciso e senza riserve, è la concezione del mondo e il metodo più giusti e più rivoluzionari.

In Cina attualmente il proletariato ha sulle sue spalle la responsabilità storica di continuare la rivoluzione democratica borghese per passare poi al socialismo e al comunismo ed esso deve adottare il materialismo dialettico come sua arma spirituale. Se il proletariato cinese, il Partito comunista cinese e tutti gli elementi rivoluzionari del popolo che vogliono adottare il punto di vista del proletariato adotteranno il materialismo dialettico, essi acquisiranno la concezione del mondo e il metodo più rivoluzionari e più giusti. Allora essi saranno in grado di comprendere gli sviluppi e le svolte del movimento rivoluzionario, di perseguire con successo gli obiettivi della rivoluzione, di unirsi tra di loro e di unire gli alleati, di combattere con successo le teorie reazionarie, di adottare linee d'azione giuste, di evitare errori nel loro lavoro e di raggiungere l'obiettivo di liberare e di trasformare la Cina.

In particolare è assolutamente necessario che studino il materialismo dialettico i quadri e coloro che hanno ruoli di direzione nel movimento rivoluzionario. Infatti tra di essi sono molto diffusi il soggettivismo e il meccanicismo che sono ambedue concezioni del mondo e metodi di lavoro sbagliati. Queste concezioni li portano spesso a deviare dal marxismo e a seguire nel movimento rivoluzionario strade sbagliate. Per poter evitare e correggere queste carenze è necessario studiare coscienziosamente il materialismo dialettico, comprenderlo bene e, così facendo, dotare il proprio spirito di una nuova arma.

Il rapporto tra il retaggio della vecchia filosofia e il materialismo dialettico

Il materialismo moderno non è una semplice evoluzione delle scuole filosofiche passate. Esso è nato nella battaglia contro le filosofie idealiste dominanti nel passato

e nella battaglia della scienza per liberarsi dall'idealismo e dal misticismo. La filosofia del marxismo, il materialismo dialettico, tuttavia non solo ha ereditato il prodotto massimo dell'idealismo, cioè i risultati della filosofia di Hegel¹¹, ma ha anche superato l'idealismo di quella filosofia e, usando il materialismo, ha trasformato la sua dialettica. Quindi il marxismo non è soltanto la continuazione e il completamento di tutte le teorie materialiste del passato, ma è anche una teoria che si oppone ai limiti e alle ristrettezze di tutte le vecchie teorie materialiste, ossia delle filosofie materialiste meccaniciste e intuitive (le più importanti delle quali sono il materialismo francese¹² e quello di Feuerbach¹³). La filosofia marxista, il materialismo dialettico, quindi ha fatto propria l'eredità scientifica delle culture passate, ma nello stesso tempo le ha rifondate sulla base della pratica rivoluzionaria creando così una scienza filosofica che non ha precedenti nella storia, la più rivoluzionaria, la più corretta e la più completa scienza filosofica che sia mai esistita.

In Cina, dopo il Movimento del 4 maggio 1919¹⁴, la successiva comparsa attiva sulla scena politica del proletariato e lo sviluppo del livello scientifico del paese, è sorto e si è sviluppato un movimento filosofico marxista. Tuttavia in quella prima fase in Cina tra i materialisti il livello di comprensione del materialismo dialettico era piuttosto basso ed essi subivano principalmente l'influenza del materialismo meccanicista influenzato dalla borghesia e l'influenza delle correnti soggettiviste della scuola di Deborin¹⁵.

Dopo la sconfitta subita dalla rivoluzione nel 1927, la concezione marxista e leninista fecero un passo avanti e un po' alla volta si sviluppò anche la filosofia materialista dialettica.

Recentemente, a causa della gravità della crisi nazionale e sociale e grazie all'influenza del movimento di rettifica in campo filosofico in corso in Unione Sovietica, tra gli intellettuali cinesi si è sviluppato un grande interesse verso il materialismo dialettico. Dall'ampiezza che questo movimento ha già raggiunto possiamo prevedere che, anche se oggi non è che nella sua fase iniziale, esso crescerà seguendo lo sviluppo delle lotte del proletariato e delle masse rivoluzionarie cinesi e del resto del mondo; con una forza che spezza tutto quello che si oppone alla sua crescita, esso prenderà il sopravvento, guiderà l'avanzata coraggiosa e ampia del movimento rivoluzionario cinese e porrà le basi della strada seguendo la quale il proletariato cinese condurrà la rivoluzione cinese alla vittoria.

A causa del ritardo dello sviluppo della società cinese, il movimento filosofico materialista dialettico che si sviluppa attualmente nel nostro paese non deriva dalla resa dei conti con la nostra tradizione filosofica e dalla sua trasformazione, ma dallo studio del marxismo-leninismo. Ma la concezione materialista dialettica potrà diffondersi largamente e radicarsi profondamente in Cina e quindi guidare la rivoluzione cinese sulla strada della vittoria solo se lotterà contro tutte le teorie filosofiche arretrate e marce che hanno corso in Cina e se alzerà ben alta in tutto il paese la bandiera della critica sul fronte ideologico. Occorre anche che venga messo in luce e criticato tutto il patrimonio filosofico ereditato dalla vecchia Cina. Solo così riusciremo a raggiungere il nostro obiettivo.

L'unità di concezione del mondo e di metodo nel materialismo dialettico

Il materialismo dialettico è la concezione del mondo del proletariato. Esso è nello stesso tempo il metodo usato dal proletariato per conoscere il mondo circostante e il metodo usato da esso per compiere azioni rivoluzionarie. La concezione del mondo e il metodo del materialismo dialettico costituiscono un sistema unico e indivisibile¹⁶.

Quelli che revisionano il marxismo in senso idealista credono che il materialismo dialettico sia essenzialmente un metodo. I seguaci di questa scuola separano il metodo dalla concezione del mondo, separarono la dialettica dal materialismo. Essi non comprendono che il metodo dialettico marxista è qualcosa di differente dalla dialettica idealista di Hegel. Esso è una dialettica materialista. Il metodo marxista non può essere mai separato dalla sua concezione del mondo.

D'altra parte, i seguaci del materialismo meccanicista riducono la filosofia marxista alla concezione del mondo al pari di una qualsiasi filosofia generale, cancellando la sua componente dialettica. In sostanza essi ritengono che la concezione del mondo della filosofia marxista non sia altro che la concezione del mondo derivata dalla scienza naturale meccanica. Essi non comprendono che il materialismo marxista non è solo materialismo, ma materialismo dialettico.

Ambedue queste concezioni amputano la filosofia marxista di una sua parte e sono sbagliate. La concezione del mondo e il metodo del materialismo dialettico costituiscono un sistema unico e indivisibile.

Il problema dell'oggetto della dialettica materialista. Di che cosa si occupa la dialettica materialista?

Lenin trattando della scienza filosofica marxista ha sostenuto che la dialettica materialista è lo studio delle leggi dello sviluppo del mondo oggettivo e al tempo stesso lo studio delle leggi dello sviluppo della conoscenza (in cui il mondo oggettivo si riflette dando luogo alle varie categorie della dialettica). Egli ha affermato: "La logica è la dottrina non delle forme esteriori del pensiero, ma delle leggi secondo cui si sviluppano tutte le cose materiali, naturali e spirituali, ossia delle leggi di sviluppo di tutto il mondo concreto e della conoscenza di esso. Detto in altre parole, la logica è il compendio, la somma, la conclusione della storia della conoscenza del mondo"¹⁷. Lenin ha dato grande risalto alla dialettica materialista quale metodo scientifico generale; questo perché la dialettica ha tirato le conclusioni generali di tutto il processo storico di conoscenza del mondo compiuto dagli uomini. È per questo che egli ha affermato: "La dialettica è la storia della conoscenza".

Questa è la definizione che Lenin ha dato della dialettica materialista come scienza e del suo oggetto. Il significato di questa definizione è chiarito qui di seguito.

1. Proprio come ogni altra scienza, la dialettica materialista ha un suo specifico oggetto e questo oggetto sono le leggi più generali dello sviluppo della natura,

della società e del pensiero umano. Più precisamente, l'obiettivo della dialettica materialista non è quello di arrivare a cogliere le relazioni che esistono tra i vari fenomeni per mezzo del pensiero, ma quello di arrivare a cogliere quelle relazioni attraverso l'indagine sui fenomeni stessi. Questo punto di vista di Lenin è fundamentalmente diverso da quello degli idealisti menscevichi (che in definitiva abbandonano la scienza concreta e la conoscenza concreta) che considerano come oggetto della dialettica materialista lo studio delle categorie separate dalla conoscenza concreta. Gli idealisti menscevichi hanno tentato di fondare un sistema filosofico le cui categorie sono separate dallo svolgimento effettivo della storia della conoscenza, della storia delle scienze sociali e della storia delle scienze naturali e quindi essi hanno abbandonato la dialettica materialista.

2. I vari rami della scienza (la matematica, la meccanica, la chimica, la fisica, la biologia, l'economia e le altre scienze naturali e sociali) non sono che i vari campi di studio dello sviluppo del mondo materiale e dello sviluppo della nostra conoscenza di esso. Quindi i principi di ogni singola scienza sono resi limitati e unilaterali dal campo concreto di cui essa si occupa. Per la dialettica materialista la cosa è diversa. Essa è la sintesi, la conclusione, la generalizzazione e il risultato finale di tutti i contenuti validi di tutte le scienze concrete e di tutta la conoscenza dell'umanità. Quindi i concetti, i giudizi e i principi della dialettica materialista sono leggi estremamente generali (includono le leggi più generali di tutte le scienze e quindi includono la sostanza del mondo materiale).

Questo è un aspetto del problema e da questo punto di vista la dialettica materialista è una concezione del mondo. D'altra parte, la dialettica materialista è il fondamento logico ed epistemologico di ogni effettiva conoscenza scientifica liberata da tutti i fronzoli speculativi, fideistici e metafisici. Quindi essa è anche, per ogni scienza particolare, l'unico metodo di studio vero e oggettivamente fondato.

Questa conclusione chiarisce meglio che cosa vogliamo dire quando affermiamo che la dialettica materialista, o il materialismo dialettico, è un sistema unico e indivisibile di concezione del mondo e di metodo. Ora diventa anche facile comprendere l'errore dei volgarizzatori e dei deformati della filosofia marxista che negano il suo diritto d'esistenza come filosofia.

Per quanto riguarda il problema dell'oggetto della filosofia, Marx, Engels e Lenin si opposero tutti quanti alla separazione della filosofia dalla realtà concreta e alla trasformazione della filosofia in una serie di dottrine indipendenti. Essi sottolinearono che la filosofia deve svilupparsi dall'analisi della vita reale e dei rapporti reali e si opposero al metodo della logica formale e dell'idealismo menscevico secondo il quale oggetto di studio sono i concetti logici o un mondo naturale di concetti logici. La filosofia che si è sviluppata dall'analisi della vita reale e dei rapporti reali non è altro che la teoria dello sviluppo, ossia la dialettica materialista.

Marx, Engels e Lenin hanno tutti quanti definito la dialettica materialista come una teoria dello sviluppo. Engels ha definito la dialettica materialista come la teoria "dei principi generali dello sviluppo della natura, della società e del

pensiero”¹⁸. Lenin ha definito la dialettica materialista come “la teoria dello sviluppo più profonda, più multiforme e più ricca di contenuto”. Essi affermano che “le forme di tutte le leggi dello sviluppo elaborate da tutte le filosofie, con la sola eccezione di questa, a causa della loro ristrettezza e della loro mancanza di contenuto, dividono in due il reale processo di sviluppo della natura e della società”(Lenin). La ragione per cui essi affermano che la dialettica materialista è la teoria dello sviluppo più profonda, più multiforme e più ricca di contenuto risiede nel fatto che la dialettica materialista riflette, nella maniera più profonda, più multiforme e più ricca di contenuto, la contraddittorietà e i salti del processo di trasformazione della natura e della società. Non vi è nessun'altra ragione.

Nell'ambito del problema dell'oggetto della filosofia rimane ancora da risolvere il problema dell'unità di dialettica, logica e gnoseologia (teoria della conoscenza).

Lenin ha sottolineato con enfasi l'unità di dialettica, logica e gnoseologia e ha affermato che “questa è una questione molto importante” e che “i tre termini sono sovrabbondanti; essi indicano una stessa e unica cosa”. Egli si oppose a quei revisionisti del marxismo che considerano la dialettica, la logica e la gnoseologia come tre discipline distinte e indipendenti l'una dall'altra.

La dialettica materialista è l'unica gnoseologia scientifica ed è anche l'unica logica scientifica. La dialettica materialista studia l'origine e lo sviluppo della nostra conoscenza del mondo oggettivo. Studia come noi passiamo dall'ignoranza alla conoscenza e dalla conoscenza incompleta a una conoscenza meno incompleta. Essa studia il modo in cui le leggi dello sviluppo della natura e della società si riflettono giorno dopo giorno in misura più completa e più ampia nella coscienza degli uomini. Esattamente questa è l'unità di dialettica materialista e di gnoseologia.

La dialettica materialista studia le leggi più generali dello sviluppo del mondo oggettivo e studia la forma riflessa nel pensiero delle manifestazioni e delle caratteristiche più sviluppate del mondo oggettivo. In questo modo la dialettica materialista studia le leggi della nascita, dello sviluppo, del tramonto e della reciproca trasformazione di ogni processo e di ogni fenomeno del mondo materiale. Nello stesso tempo essa studia la forma in cui le leggi dello sviluppo del mondo oggettivo sono riflesse nel pensiero umano. Questa è l'unità di dialettica materialista e di logica.

Per comprendere più profondamente la ragione per cui dialettica materialista, logica e gnoseologia costituiscono una cosa sola, esamineremo qui di seguito come la dialettica materialista risolve il problema del rapporto reciproco fra logica e storia.

Engels ha affermato: “Quanto al metodo di pensiero dei vari filosofi, il punto di forza del metodo di Hegel sta nel ricchissimo senso storico che permea i suoi fondamenti. Anche se la forma di Hegel è astratta e idealista, lo sviluppo del suo pensiero tuttavia spesso procede parallelamente allo sviluppo della storia del mondo. Inoltre egli spesso porta la storia a conferma del suo pensiero. Spesso la

storia procede con salti e in modo confuso. Quindi se vogliamo seguire lo sviluppo storico in modo completo, non solo dobbiamo prestare attenzione a molti fatti insignificanti, ma siamo costretti anche a lasciare che il nostro pensiero segua una strada discontinua. Stante ciò, l'unico metodo appropriato¹⁹ era il metodo logico. Tuttavia questo metodo logico era ancora fundamentalmente un metodo storico, salvo che era spogliato della forma della storia e degli elementi occasionali perturbativi che entrano nella storia". Marx, Engels e Lenin attribuiscono grande importanza a questa idea "dell'unità dello sviluppo logico e dello sviluppo storico". "Le categorie della logica sono espressioni sintetiche della 'moltitudine infinita' di 'particolari dell'esistenza esterna e dell'azione'". "Le categorie sono compartimenti distinti che ci aiutano a comprendere la linea di demarcazione tra le varie specie di cose". "L'attività pratica dell'uomo dovette portare il suo pensiero a ripetere centinaia di milioni di volte le varie figure logiche prima che queste potessero acquistare la forza di assiomi". "La pratica dell'uomo, ripetendosi centinaia di milioni di volte, assunse nella coscienza dell'uomo la forma consolidata delle figure della logica. Proprio (e solo) in forza di questa ripetizione di centinaia di milioni di volte queste figure raggiunsero la stabilità di un pregiudizio, il loro carattere assiomatico"²⁰. Queste affermazioni di Lenin mostrano chiaramente ciò che distingue la logica dialettica materialista dalla logica formale che considera le sue categorie come vuote, separate dal loro contenuto e autonome da esso e in cui la forma non ha relazione alcuna con il contenuto. La logica dialettica materialista si distingue anche dalla logica dialettica di Hegel secondo il quale la logica è estranea al mondo materiale, è un'entità ideale che si sviluppa in modo autonomo, riflessa e trapiantata nella nostra mente. Per di più egli concepisce la manifestazione del movimento della materia come qualcosa di costruito attraverso un processo creativo della mente. Hegel afferma l'identità di pensiero ed esistenza, ma vede l'identità di dialettica, di logica e di gnoseologia come identità idealista, cioè come esistenza prodotta dal pensiero. Nella filosofia marxista invece l'identità di dialettica, di logica e di gnoseologia è fondata su base materialista. Solo se il problema della relazione tra essere e pensiero è risolto sulla base del materialismo e solo se si parte dalla teoria del riflesso si può risolvere interamente il problema del rapporto fra dialettica, logica e gnoseologia.

L'esempio migliore di utilizzazione del materialismo dialettico per risolvere il reciproco rapporto tra processi logici e processi storici è dato da *Il capitale* di Marx. Esso contiene anzitutto la comprensione dello sviluppo storico della società capitalista e, nello stesso tempo, mostra lo sviluppo logico di quella società. *Il capitale* mostra che la dialettica dello sviluppo delle varie categorie economiche riflette la nascita, lo sviluppo e il tramonto della società capitalista. Il carattere materialista della soluzione data a questo problema sta nel fatto che questa soluzione assume la storia materiale oggettiva come sua base, sta nel fatto che essa considera le idee e le categorie come riflessi della storia reale. L'unità di teoria e di storia del capitalismo, della logica e della teoria della conoscenza della società capitalista sono espresse in forma esemplare ne *Il capitale*. Da ciò possiamo derivare una certa

comprensione dell'identità di dialettica, di logica e di gnoseologia.

Ciò di cui abbiamo trattato fin qui è il problema dell'oggetto del materialismo dialettico.

Sulla materia

Il marxismo in campo filosofico ha continuato e ha sviluppato la corrente materialista e ha risolto in modo giusto la questione del rapporto tra pensiero ed essere: ciò equivale a dire che ha affermato con fermezza e in modo materialista il carattere materiale del mondo e della realtà oggettiva e l'origine materiale del pensiero (ossia la relazione di dipendenza del pensiero dalla materia).

La tesi che la materia è la fonte del pensiero è fondata sulla tesi preliminare del carattere materiale del mondo e della sua esistenza oggettiva. La prima condizione per appartenere al campo materialista è l'accettazione della tesi che il mondo materiale ha un'esistenza indipendente e distinta dal pensiero umano, che il mondo materiale esisteva prima che comparisse l'uomo e che continua a esistere dopo l'apparizione dell'uomo separatamente dal pensiero umano e indipendentemente da esso. Questa tesi è la premessa fondamentale su cui si fonda ogni ricerca scientifica.

Come possiamo verificare questa tesi? Le prove sono innumerevoli. Ogni volta che gli uomini vengono in contatto con il mondo esterno, essi devono lottare con accanimento contro la pressione e la resistenza del mondo esterno (della natura e della società). Inoltre gli uomini non soltanto devono, ma anche possono venire a capo di questa pressione e di questa resistenza. La dimostrazione migliore di questa tesi sta proprio in tutti gli avvenimenti concreti della pratica sociale degli uomini, quali si sono presentati nel corso dello sviluppo storico della società umana. I soldati dell'Esercito rosso che fecero la Lunga Marcia di 10.000 *li* non dubitarono mai dell'esistenza oggettiva delle aree attraverso le quali passavano, del fiume Yangtse e del Fiume Giallo, delle montagne coperte di neve, delle praterie e dei nemici contro i quali combattevano, ecc. Né mai dubitarono dell'esistenza oggettiva dell'Esercito rosso stesso. La Cina non può dubitare dell'esistenza oggettiva dell'imperialismo giapponese che l'ha invasa né dell'esistenza oggettiva del popolo cinese. Anche gli studenti dell'Università politica e militare antigiapponese non hanno mai dubitato dell'esistenza oggettiva dell'Università e degli studenti stessi. Queste sono tutte cose materiali che esistono oggettivamente, indipendentemente dalla nostra coscienza. Questo è il punto di vista fondamentale di ogni concezione materialista, è il punto di vista materialista in campo filosofico.

La concezione della materia propria della filosofia materialista dialettica e la concezione della materia propria delle scienze naturali non sono la stessa cosa.

Se noi affermiamo che la concezione della materia propria della filosofia materialista dialettica consiste nella tesi che la materia ha un'esistenza oggettiva,

che ciò che chiamiamo materia è tutto il mondo che esiste al di fuori della coscienza umana e che esiste indipendentemente da essa (questo mondo agisce sugli organi sensibili dell'uomo che generano le percezioni sensitive dell'uomo e attraverso queste percezioni sensitive il mondo si riflette nell'uomo), allora questa concezione della materia è permanente e immutabile, è assoluta.

Invece la concezione della materia propria delle scienze naturali (per esempio la vecchia teoria atomica, la successiva teoria elettronica, ecc.), deriva dallo studio delle strutture materiali; questa concezione della materia muta con il progredire delle scienze naturali; è relativa.

Questa distinzione, frutto della forza conoscitiva del materialismo dialettico, tra la concezione della materia propria della filosofia materialista dialettica e la concezione della materia propria delle scienze naturali è una condizione necessaria per un deciso sviluppo delle concezioni del materialismo dialettico e ha un grande ruolo nella lotta contro l'idealismo e il materialismo meccanicista²¹.

I materialisti non disponevano di alcune conoscenze scientifiche delle strutture materiali, come la teoria elettronica che confuta l'erronea teoria della scomparsa della materia e che mette in risalto la giustezza della concezione della materia propria del materialismo dialettico. Le scoperte delle scienze naturali moderne, come per esempio la scoperta della teoria elettronica, hanno mostrato che alcune proprietà che le vecchie teorie materialiste attribuivano a tutta la materia (il peso, la durezza, l'impenetrabilità, l'inerzia, ecc.) sono proprie solo di alcune strutture della materia e non di altre. Fatti come questo distruggono l'unilateralità e la ristrettezza della concezione della materia propria del vecchio materialismo meccanicista e dimostrano chiaramente la giustezza della concezione della materia e dell'esistenza oggettiva del mondo materiale propria della filosofia materialista dialettica.

La concezione della materia dei primi materialisti dialettici aveva colto l'unità del mondo materiale pur nella sua diversità, ossia l'unità delle diverse forme della materia. Non esiste neanche il minimo contrasto tra questa concezione della materia e il fatto che il movimento e il cambiamento impliciti nella trasformazione della materia da una forma a un'altra sono eterni e universali. L'etere, gli elettroni, gli atomi, le molecole, i cristalli, le cellule, i fenomeni sociali, i fenomeni mentali, ecc. sono altrettanti stadi diversi dello sviluppo della materia, sono varie forme raggiunte nel tempo dalla materia nel corso del suo sviluppo. L'avanzamento della ricerca scientifica e la scoperta di ogni genere di forme diverse della materia (la scoperta della diversità della materia) contribuiscono ad arricchire il contenuto della concezione della materia propria del materialismo dialettico. C'è forse qualche contraddizione in ciò? Occorre distinguere la concezione della materia della filosofia materialista dialettica e la concezione della materia delle scienze naturali e questo perché tra le due vi è la differenza che vi è tra una concezione onnicomprensiva e una concezione limitata. Tuttavia le due non sono in contrasto tra loro, perché la materia intesa nel senso più ampio contiene la materia intesa nel senso più ristretto.

Secondo la concezione della materia propria del materialismo dialettico nel

mondo non esistono cose cosiddette non materiali (cose spirituali non derivate dalla materia). La materia esiste da sempre e ovunque, non ha limite né di tempo né di spazio. Se al mondo c'è qualcosa che "è sempre stata tale" e che "esiste ovunque come tale" (come un'unità), quella cosa è quello a cui la filosofia si riferisce con l'espressione di materia oggettivamente esistente. Se si studiano cose come la coscienza con gli strumenti più sviluppati del materialismo (ossia con gli strumenti del materialismo dialettico), allora anche ciò che chiamiamo coscienza non è diverso dalle altre cose: la coscienza è solo una forma della materia in sviluppo, è solo una specifica proprietà del cervello umano. È questa specifica proprietà che permette che i processi materiali esterni alla coscienza si riflettano nella coscienza, che è una proprietà specifica della materia cerebrale. Di conseguenza ne viene che la distinzione che noi facciamo tra la materia e la coscienza, e a maggior ragione la contrapposizione tra le due, ha senso solo entro certi limiti: essa ha senso solo nell'ambito della gnoseologia. Dato che la coscienza e il pensiero sono semplicemente proprietà della materia (del cervello), non si può sostenere che il pensiero e l'essere, ossia la materia che conosce e la materia che è conosciuta, sono cose contrapposte. Sostenendo ciò, la divisione tra soggetto e oggetto è portata fuori dal campo della gnoseologia e diventa priva di senso. Chi, al di fuori del terreno della gnoseologia, contrappone il soggetto all'oggetto, abbandona il materialismo. Al mondo esistono solo la materia e le sue varie manifestazioni. Questo equivale a dire che anche il soggetto è materia, che il mondo è materiale (che la materia è eterna e universale), che la materia è l'esistenza oggettiva, che la materia è la madre della coscienza. In sintesi, la materia abbraccia tutto ciò che esiste. In Cina c'è un detto che afferma che "tutto è *Si-ma Yi*"; noi invece diciamo che "tutto è materia". Questo è il principio dell'unità del mondo.

Quello che abbiamo esposto finora è il concetto di materia proprio del materialismo dialettico.

Sul movimento

Il primo principio fondamentale del materialismo dialettico è la teoria della materia, ossia l'accettazione della natura materiale del mondo, dell'esistenza oggettiva della materia e del fatto che la materia è all'origine della coscienza. Questo principio dell'unità del mondo è già stato spiegato nella sezione precedente "Sulla materia".

Il secondo principio fondamentale del materialismo dialettico è la sua teoria del movimento (o teoria dello sviluppo): ossia la tesi che il movimento è una forma dell'esistenza della materia, che è una proprietà intrinseca della materia e che è una manifestazione della diversità della materia. Questo è il principio dello sviluppo del mondo. Il principio dello sviluppo del mondo e il principio dell'unità del mondo che abbiamo visto prima sono connessi l'uno all'altro e costituiscono assieme la concezione del mondo del materialismo dialettico. Il mondo non è altro

che un mondo materiale in continuo sviluppo (ossia, il mondo materiale è un mondo il cui sviluppo non ha limiti).

La concezione del movimento propria del materialismo dialettico non ammette: 1. un movimento del pensiero come movimento separato dalla materia; 2. una conoscenza della materia senza movimento; 3. la semplificazione del movimento materiale. La teoria dello sviluppo propria del materialismo dialettico combatte in modo inequivocabile e risoluto tutte queste concezioni idealiste, metafisiche e meccaniciste.

1. La concezione del movimento propria del materialismo dialettico si contrappone innanzitutto alle teorie filosofiche idealiste e teiste (religiose). Caratteristica fondamentale di ogni filosofia idealista e teista è la negazione dell'unità del mondo come materia. Queste filosofie sostengono che il movimento e lo sviluppo del mondo non sono materiali, oppure che non lo erano al loro inizio e che sono il prodotto della potenza sovranaturale di dio o di forze spirituali. Il filosofo idealista tedesco Hegel affermava che il mondo attuale è derivato da una cosiddetta "idea del mondo". In Cina la filosofia del *Libro delle trasformazioni* e le filosofie morali neoconfuciane dell'epoca delle dinastie dei Sung e dei Ming hanno tutte sostenuto concezioni idealiste dello sviluppo dell'universo²². Il cristianesimo afferma che dio ha creato il mondo. Il buddismo e tutte le religioni della Cina attribuiscono l'origine e lo sviluppo di tutte le cose esistenti nell'universo a forze spirituali. Tutte queste dottrine che concepiscono il movimento come qualcosa di esterno alla materia sono incompatibili col materialismo dialettico.

A parte l'idealismo e le religioni, tutte le teorie materialiste premarxiste e tutte le teorie meccaniciste antimarxiste del giorno d'oggi hanno una concezione materialista del movimento soltanto quando trattano dei fenomeni naturali, mentre quando trattano dei fenomeni sociali essi non vedono più cause materiali, ma chiamano in causa forze spirituali.

Il materialismo dialettico si oppone nettamente a tutte queste concezioni sbagliate del movimento e mette in luce il loro limite storicamente determinato: il limite della posizione di classe e il limite del grado di sviluppo raggiunto dalla scienza. Esso costruisce la propria concezione del movimento su un materialismo completo che si basa sul punto di vista del proletariato e sul livello più avanzato della ricerca scientifica. Secondo il materialismo dialettico anzitutto il movimento è una forma di esistenza della materia, è una proprietà intrinseca della materia (e non un effetto di qualche causa esterna ad essa). È impossibile sia immaginare il movimento senza la materia, sia immaginare la materia senza il movimento. La concezione del movimento propria del materialismo dialettico si contrappone quindi decisamente alla concezione del movimento propria dell'idealismo e delle religioni.

2. Se si osserva e si studia la materia senza coglierne il movimento si avrà una teoria metafisica di un universo stazionario, o una teoria dell'equilibrio assoluto. Secondo questa teoria la materia non cambia mai e nella materia non ci sono cose

come lo sviluppo; una stasi assoluta è lo stato generale o originario della materia. Il materialismo dialettico si oppone fermamente a queste concezioni. Secondo il materialismo dialettico il movimento è la forma più universale di esistenza della materia e una proprietà intrinseca indissolubile di essa. Tutti gli stati di stabilità e di staticità sono relativi, mentre il movimento è assoluto.

Il materialismo dialettico riconosce che tutte le forme della materia possono trovarsi in uno stato di relativa quiete e di equilibrio e anzi sostiene che questo stato mette in risalto la diversità delle varie forme della materia e quindi è anche lo stato più importante per studiare la vita (Engels)²³. Tuttavia secondo il materialismo dialettico lo stato di immobilità o di equilibrio è solo uno degli aspetti essenziali del movimento, è un particolare stadio del movimento. Quando si osserva e si studia la materia prescindendo dal suo movimento, l'errore che ne viene consiste nel sopravvalutare l'importanza degli aspetti di immobilità o di equilibrio, nel dimenticare i limiti di questi aspetti e nello scambiare questi aspetti per il tutto, nel generalizzare un aspetto particolare del movimento, nel presentarlo come assoluto. Il detto caro ai pensatori metafisici della Cina antica "il cielo è immutabile e immutabile è anche il *Tao*"²⁴ esprime in modo chiaro la concezione dell'universo statico di cui stiamo parlando.

Quando questi pensatori riconoscevano che vi erano trasformazioni nei fenomeni dell'universo e della società, essi rifiutavano di ammettere che ciò rappresentasse un cambiamento nella sostanza dell'universo o della società. Secondo loro la sostanza dell'universo e della società restava eternamente immobile. La causa principale per cui sostenevano tale teoria stava nei limiti della loro classe. Infatti se la classe dei signori feudali avesse ammesso che la sostanza dell'universo e della società si trasformava e si sviluppava, questo sarebbe equivalso a sottoscrivere in campo teorico una sentenza di morte per la propria classe. Tutte le classi reazionarie generano delle teorie dell'immobilità come propria filosofia. Le classi rivoluzionarie e le masse al contrario vogliono trasformare la società e il mondo e quindi hanno sempre abbracciato la concezione che il mondo è in movimento: la loro filosofia è il materialismo dialettico.

3. Infine il materialismo dialettico non condivide la teoria della semplificazione del movimento che riduce tutti i movimenti a una forma sola di movimento, ossia alla forma meccanica. Questa riduzione era l'aspetto che caratterizzava la concezione del mondo del vecchio materialismo. Il vecchio materialismo (il materialismo francese del XVII e XVIII secolo e il materialismo tedesco feuerbachiano del XIX secolo) riconosceva l'esistenza eterna della materia e il movimento della materia (riconosceva che il movimento è illimitato), ma non si era ancora liberato dalla concezione metafisica dell'universo. Di conseguenza le teorie di questi materialisti relative alla società davano ancora spiegazioni idealiste del movimento della società. Le loro teorie della natura riducevano l'unità del mondo materiale a un qualche attributo unilaterale, in particolare a una forma particolare di movimento, il movimento meccanico. Caratteristico di questo movimento è che

la causa del movimento è una forza esterna, come nel caso di una bicicletta che si muove quando qualcuno la spinge. Essi non spiegano la materia, il movimento o la molteplicità e l'interconnessione delle cose in base alle loro sostanze e alle cause interne. Nelle loro teorie queste cose sono spiegate facendo ricorso a forme semplici esteriori o a forze motrici esterne. In questo modo il carattere multiforme del mondo è perduto. Essi riducono tutti i movimenti del mondo a spostamenti nello spazio e a una riduzione o un aumento quantitativi. Il movimento secondo loro si riduce a un oggetto che in un dato istante è in una data posizione e che in un istante successivo è in un'altra posizione. Dove si ha un cambiamento, può trattarsi solo di un cambiamento che si risolve in aumento o diminuzione quantitativi: non vi è alcun cambiamento qualitativo. Tutti i cambiamenti sono ciclici e producono ripetutamente lo stesso risultato.

Il materialismo dialettico si oppone a tutto ciò²⁵. Secondo il materialismo dialettico il movimento non è riducibile né a un semplice cambiamento di posizione nello spazio né a un cambiamento di tipo ciclico: il movimento è molteplice, illimitato e qualitativo. Secondo il materialismo dialettico il movimento è la transizione da una forma a un'altra; l'unità del mondo come materia e il movimento della materia sono l'unità e il movimento dell'illimitata molteplicità della materia che costituisce il mondo. Engels ha detto: "Ognuna delle forme superiori di movimento è necessariamente connessa alle forme meccaniche di movimento (esterno o molecolare). Per esempio, come non è possibile una reazione chimica senza variazione di temperatura e senza cambiamenti elettronici, così è impossibile la vita organica senza trasformazioni meccaniche (molecolari), termiche, elettriche, chimiche, ecc. Ma in nessun caso la forma principale di movimento si riduce all'aggregato delle forme sussidiarie di movimento esse pure presenti"²⁶. Queste parole corrispondono completamente e giustamente alla realtà.

Perfino se consideriamo il semplice movimento meccanico, è impossibile spiegarlo da un punto di vista metafisico. Bisogna riconoscere che tutte le forme del movimento sono dialettiche, benché esse presentino enormi differenze quanto a profondità e a contenuto dialettico. Anche il movimento meccanico è un movimento dialettico. Esaminiamo l'affermazione che un oggetto "si trova" in una data posizione dello spazio in un dato momento: in realtà è vero sia che esso "si trova" in quella posizione sia che esso simultaneamente non si trova in quella posizione. Il cosiddetto "trovarsi" in una posizione e "l'immobilità" sono solo aspetti particolari del movimento. Fondamentalmente l'oggetto è sempre in moto. Un oggetto che si muove nel tempo e nello spazio, necessariamente e incessantemente supera ogni confine di tempo e di spazio; esso va oltre ogni limite di tempo e di spazio per diventare un flusso incessante di movimento. Inoltre il movimento meccanico non è che una delle forme del movimento materiale. Nel mondo reale la sua indipendenza assoluta non esiste in quanto esso è sempre in rapporto con altre forme di movimento. Il calore, la reazione chimica, la luce, l'elettricità, su su fino ai fenomeni organici e ai fenomeni sociali, sono tutte forme del movimento della materia qualitativamente diverse.

Il grande contributo dato dalle scienze naturali a cavallo tra il XIX e il XX secolo è stata la scoperta del principio della trasformazione dei movimenti l'uno nell'altro, nella dimostrazione che il movimento della materia avviene sempre attraverso la trasformazione da una forma a un'altra e che la nuova forma che sorge da questa trasformazione è sostanzialmente differente dalla vecchia forma.

Ciò che causa la trasformazione della materia non è esterno ad essa, ma interno. La trasformazione non è dovuta all'impulso di una forza meccanica esterna, ma è dovuta all'esistenza, nella materia in questione, di due componenti qualitativamente diversi e reciprocamente opposti che lottano l'uno contro l'altro: è questo che determina il movimento e la trasformazione della materia.

Grazie alla scoperta del principio della trasformazione dei movimenti l'uno nell'altro, il materialismo dialettico ha potuto ampliare la sua teoria dell'unità materiale del mondo fino a comprendere in essa la storia della natura e la storia della società. Esso ha potuto non solo considerare e studiare il mondo come materia in perpetuo movimento, ma anche considerare e studiare il mondo come materia eternamente in movimento da forme inferiori a forme superiori. Ossia esso considera e studia il mondo sia come sviluppo sia come processo. In breve, "l'unità del mondo materiale è un processo di sviluppo".²⁷

In questo modo salta la teoria ciclica del vecchio materialismo. Il materialismo dialettico studia in modo approfondito e onnicomprensivo le forme di movimento della natura e della società. Esso afferma che il processo di sviluppo di tutto il mondo osservato è eterno (senza né fine né inizio), ma nello stesso tempo che ogni successiva concreta forma di movimento è temporanea (ha un inizio e una fine). Questo equivale a dire che ogni successiva concreta forma di movimento incomincia a esistere in condizioni determinate e cessa di esistere in condizioni determinate. Secondo il materialismo dialettico il processo di sviluppo del mondo, nel corso del quale forme inferiori di movimento danno origine a forme superiori di movimento, esprime il carattere storico e transitorio del movimento; nello stesso tempo ogni singola forma di movimento è una parte dell'eterno flusso di movimento (un flusso senza né inizio né fine) e quindi non è mai né la prima in assoluto né l'ultima in assoluto.

In base al principio della lotta tra gli opposti (che è la causa del movimento), ogni forma di movimento arriva sempre a uno stadio superiore rispetto alla forma che l'ha preceduta e costituisce un reale avanzamento. Tuttavia è vero anche che, se si considerano le specifiche forme di movimento (gli specifici processi concreti di sviluppo), si possono determinare movimenti che stravolgono o addirittura rovesciano la direzione in cui esso procede. Le forme di movimento che avanzano e quelle che retrocedono sono connesse le une alle altre cosicché come risultato complessivo esse danno luogo a un movimento composto a spirale.

Secondo il materialismo dialettico inoltre una nuova forma di movimento sorge in opposizione a una vecchia forma di movimento (o in antagonismo con essa); tuttavia al tempo stesso la nuova forma di movimento inevitabilmente conserva molti elementi essenziali della vecchia forma di movimento, ossia le cose nuove

nascono dalle cose vecchie. Secondo il materialismo dialettico le forme, le caratteristiche e le proprietà nuove delle cose si producono per salti attraverso successive rotture, ossia per mezzo di lotte e divisioni; tuttavia al tempo stesso è impossibile cancellare completamente la connessione e la reciproca relazione tra le cose. Infine secondo il materialismo dialettico il mondo è infinito (senza limiti). Esso non è tale solo preso nella sua interezza, ma anche nelle sue singole parti. Non è forse vero che gli elettroni, gli atomi, le molecole sono manifestazioni di un mondo complesso e infinito?

Una forma fondamentale del movimento della materia determina il campo specifico di ognuna delle scienze naturali e delle scienze sociali fondamentali. Il materialismo dialettico considera e analizza lo sviluppo del mondo come un movimento progressivo dall'inorganico all'organico fino a raggiungere la forma più alta dello sviluppo della materia, la società.

Gli aspetti subordinati e correlati di ogni forma fondamentale di movimento costituiscono i campi di studio delle sezioni subordinate e correlate della scienza che corrisponde a quella forma fondamentale (scienza dell'inorganico, scienza dell'organico, scienza della società). Engels ha detto: "La classificazione delle scienze, ognuna delle quali studia una singola forma di movimento, o una serie di forme di movimento che si presentano unite e trapassano l'una nell'altra, costituisce quindi anche la classificazione, la sistemazione di queste forme di movimento secondo la loro connessione intrinseca. L'importanza della classificazione delle scienze sta in questo"²⁸.

Il mondo intero (inclusa la società umana) è composto di forme di materia in movimento, qualitativamente differenti e in continua trasformazione. Quindi non possiamo dimenticare il problema delle forme concrete della materia in movimento che sono in via di trasformarsi. Non esistono cose come la "materia in generale" e il "movimento in generale". Al mondo, vi sono solo movimento e materia differenti nella forma e concreti. "Espressioni come materia e movimento non sono che abbreviazioni con cui noi indichiamo cose differenti percettibili attraverso i sensi in conformità alle loro proprietà comuni" (Engels)²⁹.

Questo è il principio del movimento del mondo o principio dello sviluppo del mondo proprio del materialismo dialettico. Questo principio è la quintessenza della filosofia marxista che è sia la concezione del mondo sia il metodo del proletariato. Se i rivoluzionari proletari impugneranno saldamente le armi di questa scienza penetrante, essi saranno allora in grado di comprendere il mondo e di trasformarlo.

Sul tempo e sullo spazio

Il movimento è una forma di esistenza della materia. Anche il tempo e lo spazio sono forme di esistenza della materia. La materia che si muove esiste nel tempo e nello spazio e proprio il movimento della materia è la base dell'esistenza di

queste due forme di esistenza della materia: il tempo e lo spazio. Il tempo e lo spazio non possono essere separati dalla materia. Quando si afferma che “la materia esiste nello spazio” si afferma che la materia ha in se stessa la proprietà di espandersi, che il mondo materiale è un mondo per il quale la capacità di espandersi è una caratteristica interna. Questo non vuol dire che la materia esiste in uno spazio che è un vuoto non materiale. Né lo spazio né il tempo sono cose non materiali, indipendenti dalla materia. Essi non sono neanche aspetti soggettivi della nostra percezione. Sono forme di esistenza del mondo materiale: sono oggettivi, non esistono al di fuori della materia né la materia può esistere senza di loro.

La concezione secondo la quale il tempo e lo spazio sono forme di esistenza della materia è l'unica concezione coerentemente materialista. Questa concezione del tempo e dello spazio è profondamente incompatibile con le seguenti concezioni idealiste del tempo e dello spazio:

1. la concezione kantiana³⁰ del tempo e dello spazio, secondo la quale il tempo e lo spazio non sono realtà oggettive, ma sono forme proprie dell'intuizione del soggetto;

2. la concezione hegeliana del tempo e dello spazio, secondo la quale il tempo e lo spazio sono connessi con uno sviluppo che porta per gradi all'idea assoluta;

3. la concezione machista³¹ del tempo e dello spazio, secondo la quale il tempo e lo spazio sono “categorie della percezione sensitiva” e “strumenti per organizzare le esperienze”³².

Secondo tutte queste concezioni idealiste, né il tempo né lo spazio hanno esistenza oggettiva. Ognuna di esse nega anche che le concezioni del tempo e dello spazio riflettono, nel loro sviluppo, forme materialmente esistenti. Queste teorie sbagliate sono tutte confutate una per una dal materialismo dialettico.

Sul problema del tempo e dello spazio, il materialismo dialettico deve combattere non solo contro le concezioni idealiste sopra indicate, ma anche contro il materialismo meccanicista. Vale la pena di segnalare la meccanica newtoniana³³, secondo la quale il tempo e lo spazio sono realtà a sé stanti statiche e senza relazioni tra loro e la materia è una cosa collocata all'interno di essi. La concezione del tempo e dello spazio propria del materialismo dialettico è in contrasto con la concezione newtoniana, è una concezione in sviluppo. “Nel mondo non c'è altro che materia in movimento e la materia in movimento non può muoversi che nello spazio e nel tempo. Le concezioni che gli uomini hanno dello spazio e del tempo sono relative, ma queste concezioni relative tendono a comporre la verità assoluta. Queste concezioni relative, sviluppandosi, tendono alla verità assoluta e si avvicinano gradualmente sempre più ad essa. Il fatto che le concezioni umane del tempo e dello spazio cambiano non contrasta con la realtà oggettiva del tempo e dello spazio, così come il fatto che cambia la conoscenza scientifica della struttura e delle forme della materia in movimento non contrasta con la realtà oggettiva del mondo esterno” (Lenin)³⁴.

Questa è la concezione del tempo e dello spazio propria del materialismo dialettico.

Sul pensiero

Secondo il materialismo dialettico il pensiero è un prodotto della materia, ossia è una forma dello sviluppo della materia e una caratteristica specifica di una forma definita di materia. La teoria del pensiero propria del materialismo dialettico e storico è profondamente in contrasto con le concezioni che di esso hanno gli idealisti e i materialisti meccanicisti

Secondo la concezione marxista, il pensiero si forma nel corso dello sviluppo dal mondo inorganico privo di coscienza al mondo animale che è dotato di forme rudimentali di coscienza. Dal mondo animale si è quindi sviluppata la specie umana che è dotata di forme elevate di coscienza. Queste forme elevate di coscienza non solo non possono essere separate dai sistemi nervosi avanzati formati nel corso dello sviluppo biologico, ma non possono essere separate nemmeno dal lavoro e dalle attività produttive che si sono formati nel corso dello sviluppo sociale. Marx ed Engels hanno sottolineato con enfasi il rapporto di dipendenza della coscienza dallo sviluppo della produzione materiale e il rapporto tra la coscienza e lo sviluppo del linguaggio.

Ciò che chiamiamo pensiero (coscienza) è quindi una proprietà particolare di una definita forma della materia. Questa forma della materia è dotata di un sistema nervoso complesso; un sistema nervoso del genere compare solo quando l'evoluzione del mondo naturale ha raggiunto un alto grado di sviluppo. L'intero mondo della materia inorganica, il mondo vegetale e le forme inferiori del mondo animale sono privi della capacità di comprendere i processi che avvengono in loro stessi e fuori di loro: sono privi di coscienza. Solo gli esseri animali dotati di un sistema nervoso sviluppato hanno la capacità di comprendere i processi, ossia hanno la capacità di riflettere al loro interno i processi e di capirli. I processi fisiologici oggettivi del sistema nervoso degli esseri umani si producono parallelamente con la manifestazione soggettiva delle forme della coscienza che essi costruiscono in se stessi. Queste sono di per se stesse tutte cose oggettive, sono forme determinate di processi materiali. Tuttavia esse sono anche contemporaneamente funzioni psicologiche soggettive che si svolgono nella materia del cervello.

Non esiste una mente a sé stante sede del pensiero, esiste solo una materia capace di pensare, il cervello. Questa materia capace di pensare è una materia con proprietà sue proprie, una materia che si è sviluppata a un alto livello in parallelo con lo sviluppo che il linguaggio umano ha avuto nella vita sociale. Questa materia possiede, come sua proprietà specifica, la capacità di pensare, una proprietà che nessun'altra forma di materia possiede.

I materialisti volgari affermano che i pensieri sono secrezioni materiali del cervello. Questa affermazione travisa la nostra concezione di questo problema. Dobbiamo renderci conto che il pensiero, le emozioni, la volontà sono prive di peso e di volume. La coscienza, il peso, il volume, ecc. sono tutte differenti proprietà della materia. La coscienza è uno stato interno della materia in movimento e riflette le caratteristiche specifiche dei processi fisiologici che

avvengono nella materia in movimento. Queste caratteristiche specifiche non possono essere separate dai processi oggettivi della funzione nervosa, ma esse e questi processi nervosi non sono un'unica identica cosa. La concezione dei materialisti volgari confonde queste due cose distinte e cancella la particolarità della coscienza.

Anche le concezioni meccaniciste di alcuni pseudomarxisti riprendono la concezione di alcune scuole borghesi di psicologia e di fatto capovolgono completamente la concezione marxista. Secondo loro la coscienza è un processo chimico-fisico e fisiologico ed essi sostengono che lo studio del comportamento di questa materia sviluppata può essere condotto studiando i processi oggetto della fisiologia e della biologia. Essi non capiscono le caratteristiche particolari qualitativamente distinte della coscienza e non accettano la tesi che la coscienza è un prodotto della pratica sociale dell'uomo³⁵. Essi sostituiscono l'eguaglianza di oggetto e soggetto e una concezione meccanicista e unilaterale del mondo oggettivo alla concreta coincidenza storica di oggetto e soggetto. Queste concezioni, che equiparano la coscienza a un processo fisiologico, di fatto cancellano il problema fondamentale della filosofia, il problema della relazione tra pensiero ed essere.

L'idealismo dei menscevichi propone, al posto della gnoseologia marxista, una teoria di compromesso che concili idealismo e materialismo. Essi contrappongono al principio della dialettica i principi della "sintesi" dell'oggettivismo con il soggettivismo e della "reciproca complementarità" di questi due metodi. Ma il principio della dialettica è invece contemporaneamente oggettivismo non meccanicista e soggettivismo non idealista e costituisce la concreta identità storica di oggettivo e soggettivo.

Vi è inoltre, tra le concezioni della coscienza, la strana teoria animista (ilozoista) di Plekhanov³⁶ che sostiene che la materia è viva. La sua affermazione "anche la pietra ha coscienza" esprime in modo chiaro e completo la sua opinione che la coscienza non è qualcosa che si determina nel processo di sviluppo della materia, ma una proprietà che la materia possiede sin dall'inizio della sua esistenza. Ci sarebbe solo una differenza di livello tra la coscienza degli uomini, quella degli organismi inferiori e quella di una pietra. Questa concezione antistorica è profondamente in contrasto con il materialismo dialettico che sostiene che la coscienza è la caratteristica della materia che compare al livello supremo dello sviluppo di essa.

Soltanto la teoria della coscienza propria del materialismo dialettico affronta in modo corretto il problema della coscienza.

Sul riflesso

Secondo il materialismo dialettico non basta sostenere che la materia è la madre della coscienza: occorre anche affermare che la coscienza ha la possibilità di conoscere la materia.

Il problema se la materia può o no essere conosciuta è un problema complesso, un problema che nessuna delle scuole filosofiche del passato è stata in grado di risolvere. Soltanto il materialismo dialettico ne ha dato la soluzione giusta. La posizione del materialismo dialettico su questo problema si contrappone all'agnosticismo, mentre è anche diversa dalla tesi del realismo semplice.

La concezione agnostica di Hume³⁷ e di Kant separa il soggetto che conosce dall'oggetto e sostiene che il soggetto non può oltrepassare il confine che li separa: tra la "cosa in sé" e la sua manifestazione esterna (i fenomeni) esiste un abisso invalicabile.

Secondo il realismo semplice di Mach e dei suoi seguaci l'oggetto e le percezioni sensitive del soggetto coincidono e la verità esiste nelle percezioni sensitive già nella sua forma completa. I machisti non solo non comprendono che le percezioni sensitive sono il risultato dell'azione del mondo esterno sui sensi dell'uomo, ma non comprendono neanche il ruolo attivo svolto dal soggetto nel processo della conoscenza, ossia il lavoro di elaborazione dell'azione esterna svolto dai sensi e dal cervello del soggetto, elaborazione che porta alle immagini e ai concetti.

Soltanto la teoria del riflesso propria del materialismo dialettico ha risposto affermativamente al problema della possibilità della conoscenza; questa teoria è l'"anima" della gnoseologia marxista. Secondo questa teoria, le nostre immagini e i nostri concetti non soltanto provengono dalle cose oggettive, ma riflettono anche le cose oggettive. Essa mostra che immagini e concetti non sono né il prodotto dell'autosviluppo spontaneo del soggetto come sostengono gli idealisti né forme che il soggetto attribuisce alle cose oggettive come sostengono gli agnostici, ma il riflesso delle cose oggettive, un'immagine fotografica e una riproduzione di esse.

La verità oggettiva esiste indipendentemente dal soggetto e non dipende da esso. Benché essa sia riflessa nelle nostre sensazioni e nei nostri concetti, essa in noi raggiunge la sua forma finale non d'un colpo solo ma gradualmente. È un errore pensare che la verità oggettiva assuma una forma completa nelle sensazioni e quindi sia acquisita da noi con le sensazioni: è un errore della scuola del realismo semplice.

Benché la verità oggettiva non assuma la sua forma completa immediatamente nelle nostre sensazioni e nei nostri concetti, tuttavia essa è conoscibile. La teoria del riflesso propria del materialismo dialettico si oppone alle concezioni agnostiche e sostiene che la coscienza può riflettere la verità oggettiva nel corso del processo della conoscenza. Il processo della conoscenza è un processo complesso nel corso del quale la "cosa in sé", non ancora conosciuta, si riflette nelle nostre sensazioni, nelle nostre immagini e nei nostri concetti e diventa una "cosa per noi". Certamente le nostre sensazioni e i nostri concetti non ci isolano dal mondo esterno, come sosteneva Kant; al contrario essi ci collegano al mondo esterno. Percezioni sensitive e concetti sono riflessi del mondo esterno. Gli oggetti mentali (le immagini e i concetti) non sono che "cose materiali elaborate e ricostruite nel cervello dell'uomo" (Marx). Nel processo della conoscenza il

mondo materiale si riflette via via nella nostra conoscenza in modo più corretto, più preciso, da più lati e più profondamente. La gnoseologia marxista quindi deve condurre una lotta su due fronti, contro il machismo e contro il kantismo e mostrare gli errori sia del realismo semplice sia dell'agnosticismo.

La teoria del riflesso propria del materialismo dialettico sostiene che la nostra capacità di conoscere il mondo oggettivo è senza limiti. È l'opposto esatto della tesi degli agnostici che affermano che la capacità umana di conoscere è limitata. Tuttavia vi sono limiti storicamente determinati per ogni passo compiuto da noi verso la verità assoluta. Lenin su questo argomento ha detto: "I limiti entro cui la nostra conoscenza approssima la verità oggettiva, assoluta, sono storicamente determinati, ma l'esistenza di questa verità è assoluta e anche il fatto che noi ci avviciniamo continuamente alla realtà è assoluto. I contorni del quadro sono storicamente condizionati, ma il fatto che questo quadro raffigura un modello oggettivamente esistente è incondizionato"³⁸. Noi riconosciamo che la conoscenza dell'uomo è limitata da condizioni storiche e che la verità non può essere acquisita d'un colpo solo. Ma non siamo agnostici e affermiamo che la verità si completa via via nel corso del processo della conoscenza umana. Lenin ha detto anche: "Il riflettersi della natura nella coscienza dell'uomo non deve essere inteso come un atto 'privo di vita', 'astratto', privo di movimento, non soggetto a contraddizioni; ma deve essere inteso come parte dell'eterno processo di movimento, di nascita di contraddizioni e di soluzione di esse"³⁹. Il processo della conoscenza è complesso e procede attraverso contraddizioni e lotte. Questa è la concezione gnoseologica del materialismo dialettico.

Le concezioni antistoriche di tutti i sistemi filosofici che, nell'ambito della gnoseologia, non considerano la conoscenza come un processo, sono, di conseguenza, ristrette. La ristrettezza di vedute dell'empirismo dei sostenitori della teoria che la verità sta già completa nelle sensazioni erige una barriera tra le percezioni sensitive e i concetti. La ristrettezza di vedute della scuola razionalista erige una barriera tra i concetti e le percezioni sensitive. Soltanto la gnoseologia del materialismo dialettico (la teoria del riflesso) considera la conoscenza come un processo e in questo modo elimina completamente ogni specie di ristrettezza e fa della conoscenza un oggetto materiale e dialettico.

La teoria del riflesso afferma: che il processo di riflessione non è limitato alle sensazioni e alle immagini, ma continua nel pensiero (nei concetti astratti); che la conoscenza è un processo di movimento dalla sensazione al pensiero. Lenin ebbe a dire: "La conoscenza è il riflettersi della natura nella mente umana. Ma non si tratta di una riflessione semplice, diretta e totale. È il processo di una serie di astrazioni, di elaborazioni di concetti, di leggi, ecc."⁴⁰.

Nello stesso tempo Lenin ha messo in rilievo che il processo della conoscenza che comporta un movimento dalle percezioni sensitive al pensiero si compie attraverso salti. In questo modo Lenin ha nettamente allargato la concezione materialista dialettica dell'interdipendenza nella conoscenza tra i dati dell'esperienza e gli elementi razionali. Molti filosofi non comprendono il cambiamento

repentino che si produce nel processo della conoscenza, ossia nel processo dalle percezioni sensitive al pensiero (dalle immagini ai concetti). Comprendere questo cambiamento repentino che è un prodotto della contraddizione e assume la forma di un salto, ossia comprendere che l'unità tra percezioni sensitive e pensiero è un'unità dialettica, vuol dire comprendere la parte più importante dell'essenza della teoria del riflesso elaborata da Lenin.

Sulla verità

La verità è oggettiva e relativa; essa è anche assoluta. Questa è la concezione della verità propria del materialismo dialettico.

Innanzitutto la verità è oggettiva. Riconoscere che la materia ha un'esistenza oggettiva e che la materia è la madre della conoscenza vuol dire riconoscere che la verità è oggettiva. La cosiddetta verità oggettiva, ossia il mondo materiale oggettivamente esistente, è l'unica fonte del contenuto della nostra conoscenza, dei nostri concetti: non c'è altra fonte. Soltanto gli idealisti negano che il mondo materiale esiste indipendentemente dalla coscienza dell'uomo. Il principio fondamentale dell'idealismo è la tesi che la conoscenza o i concetti sono prodotti spontanei del soggetto e non hanno alcun contenuto oggettivo. Quindi essi riconoscono la verità soggettiva, ma negano quella oggettiva. Tuttavia, questo non coincide con i fatti, dato che ogni conoscenza o concetto che non riflette le leggi del mondo oggettivo non appartiene né alla conoscenza scientifica né alla verità oggettiva. È solo superstizione o pensiero vacuo che genera illusioni in chi lo pensa e negli altri.

Tutta l'attività pratica dell'uomo che ha per scopo la trasformazione dell'ambiente che lo circonda è diretta dal pensiero (dalla conoscenza), sia che si tratti di attività produttive, sia che si tratti di attività appartenenti alla lotta di classe o alla lotta nazionale, sia che si tratti di qualsiasi altra attività. Se il pensiero che presiede a questa attività non è conforme alle leggi oggettive, vale a dire se le leggi oggettive non sono riflesse nel cervello della persona che compie l'attività e non costituiscono il contenuto del suo pensiero o della sua conoscenza, sicuramente la sua attività non realizzerà l'obiettivo che egli si propone. Un esempio del genere sono gli errori compiuti dalla cosiddetta direzione soggettivista nel movimento rivoluzionario. Il marxismo è diventato la teoria scientifica della rivoluzione proprio perché riflette giustamente le leggi effettive del mondo oggettivo, perché è una verità oggettiva. Da ciò consegue che tutte le teorie antimarxiste sono errate e questo perché esse non corrispondono esattamente alle leggi oggettive: sono immaginazioni del tutto soggettive.

C'è gente che sostiene che una cosa che è universalmente accettata è verità oggettiva (l'idealista Bogdanov⁴¹ sostenne questa tesi). Secondo questa concezione, anche le religioni e i pregiudizi sono verità oggettive perché, benché siano erronei, sono spesso accettati da un gran numero di persone; capita addirittura che concezioni scientifiche corrette non riescono in certi periodi a spazzar via

queste credenze erranee ma saldamente radicate. Il materialismo dialettico si oppone a questa concezione: secondo esso soltanto la conoscenza scientifica che riflette in modo corretto le leggi oggettive può essere chiamata verità. Ogni verità deve essere oggettiva. La verità e l'errore si oppongono in modo assoluto. L'unico mezzo per stabilire se una conoscenza è vera, è verificare se essa riflette o no le leggi oggettive. Se non è conforme alle leggi oggettive bisogna trattarla come una teoria sbagliata, anche se essa è condivisa dall'opinione pubblica o da determinate bizzarre correnti del movimento rivoluzionario

Il primo punto della teoria della verità del materialismo dialettico è la questione della verità oggettiva e della verità soggettiva. La sua risposta nega la verità soggettiva e afferma la verità oggettiva. Il secondo punto è la questione della verità assoluta e della verità relativa. La sua risposta è che occorre riconoscerle entrambe, non si deve né accettare né rifiutare unilateralmente nessuna delle due. Secondo il materialismo dialettico tra le due esiste una relazione reciproca, dialettica.

Quando il materialismo dialettico afferma che la verità è oggettiva, esso riconosce che la verità è assoluta. Questo perché quando affermiamo che il contenuto della nostra conoscenza è il riflesso del mondo oggettivo, ciò equivale a riconoscere che l'oggetto della nostra conoscenza è il mondo esterno assoluto. "Ogni vera conoscenza della natura è conoscenza dell'eterno, dell'infinito e quindi essenzialmente assoluta" (Engels)⁴². Tuttavia la verità oggettiva assoluta non diventa d'un colpo e completamente la conoscenza che noi abbiamo; noi arriviamo alla verità assoluta introducendo una quantità incalcolabile di verità relative nel processo di sviluppo senza limiti del nostro pensiero. Attraverso quest'insieme complessivo di innumerevoli verità relative si manifesta la verità assoluta. Per sua natura, il pensiero umano può raggiungere la verità assoluta. La verità assoluta però può risultare solo dall'accumulazione di molte verità relative. Ogni nuovo stadio di sviluppo della scienza aggiunge una nuova dimensione alla somma totale che è la verità assoluta. Tuttavia, invariabilmente, ogni singola tesi scientifica è vera solo entro limiti relativi: la verità assoluta emerge solo come somma di innumerevoli verità relative e non può essere conosciuta se non si manifesta attraverso verità relative. La dialettica materialista certamente non nega il carattere relativo di ogni conoscenza, ma con ciò essa indica solo il carattere storicamente determinato dei limiti entro i quali la nostra conoscenza approssima la verità assoluta e non afferma affatto che la nostra conoscenza in se stessa è solo relativa. Tutte le scoperte scientifiche sono storicamente limitate e relative. Ma la conoscenza scientifica è qualcosa di diverso dal falso: essa mostra e descrive la verità assoluta. Questa è la concezione dialettica della reciproca relazione tra verità assoluta e verità relativa.

Vi sono due concezioni diverse, ambedue sbagliate, a proposito della relazione reciproca tra verità assoluta e verità relativa. Una è quella del materialismo metafisico e l'altra è quella del relativismo idealista.

In base al loro principio metafisico fondamentale che “il mondo materiale è immutabile”, i materialisti metafisici sostengono che anche i pensieri degli uomini non cambiano. Essi sostengono che quel loro mondo oggettivo immutabile può entrare d'un colpo e nella sua interezza nella coscienza dell'uomo. Ciò vale a dire che essi ritengono che la verità è assoluta e che essa può essere acquisita dagli uomini d'un colpo solo. Secondo loro la verità è immobile e senza vita, qualcosa che non si sviluppa. Il loro errore non consiste nell'affermare il carattere assoluto della verità: questa affermazione è giusta. Il loro errore sta nel non comprendere il carattere storico della verità e nel non comprendere che l'acquisizione della verità avviene nel processo della conoscenza. Esso consiste anche nel non riconoscere che l'uomo può raggiungere la verità assoluta solo passo dopo passo nel processo di sviluppo della conoscenza e che ogni passo avanti nella conoscenza esprime il contenuto della verità assoluta; che tuttavia, in relazione alla verità assoluta, tale conoscenza ha solo un valore relativo e certamente non può acquisire d'un colpo solo la completezza della verità assoluta. La concezione della verità del materialismo metafisico costituisce una delle forme di deviazionismo estremista nel campo della gnoseologia.

L'altra forma di deviazionismo estremista nel campo della gnoseologia sul problema della verità è il relativismo idealista. I suoi seguaci negano che la conoscenza riguardi la verità assoluta e le attribuiscono solo un carattere relativo. Essi affermano che le scoperte scientifiche non contengono verità assoluta, che non sono quindi verità oggettive. La verità è solo soggettiva e relativa. Quindi tutte le concezioni sbagliate hanno diritto di esistere. Quando gli imperialisti invadono nazioni piccole e deboli, quando la classe dominante sfrutta le masse lavoratrici, anche la teoria che guida l'invasione e lo sfruttamento è verità, dato che la verità è comunque soggettiva e relativa. La negazione della verità oggettiva e l'accettazione della verità soggettiva portano necessariamente a questa conclusione. Lo scopo del relativismo idealista è quello di difendere la classe dominante. Per esempio, è proprio questo lo scopo del pragmatismo (o sperimentalismo) relativista.

Né il materialismo metafisico né il relativismo idealista possono risolvere in modo corretto il problema del rapporto reciproco tra verità assoluta e verità relativa. Soltanto la dialettica materialista può rispondere in modo corretto al problema del rapporto reciproco tra pensiero ed essere e con ciò affermare il principio dell'oggettività della conoscenza scientifica. Inoltre essa permetta di comprendere in modo corretto anche il rapporto tra verità assoluta e verità relativa.

Questa è la concezione della verità propria della dialettica materialista⁴³.

LA DIALETTICA MATERIALISTA

In precedenza abbiamo trattato brevemente le due questioni “idealismo e materialismo” e “materialismo dialettico”. Della dialettica abbiamo parlato soltan-

to a grandi linee: ora discuteremo questo problema in modo sistematico. La concezione del mondo (o universale) del marxismo è il materialismo dialettico, non il materialismo metafisico (o materialismo meccanicista). Questa distinzione è una questione di capitale importanza.

Che genere di cosa è il mondo? Dall'antichità ai giorni nostri, le principali risposte date a questa domanda sono state tre.

La prima è stata data dall'idealismo (sia idealismo metafisico sia idealismo dialettico). Esso sostiene che il pensiero crea il mondo o che dio crea il mondo.

La seconda è stata data dal materialismo meccanicista. Essa nega che il mondo sia un prodotto del pensiero, sostiene che il mondo è un mondo materiale, ma sostiene anche che esso non si sviluppa e non cambia.

La terza è la risposta data dal marxismo, che ribalta le due precedenti. Esso sostiene che il mondo non è creato dal pensiero e che non è materia che non si sviluppa. È, invece, un mondo materiale in continuo sviluppo. Questo è il materialismo dialettico.

Questa concezione marxista del mondo, che ha rivoluzionato l'idea che gli uomini avevano del mondo, non è forse una teoria che scuote il mondo?

La teoria che il mondo è un mondo materiale che si sviluppa era stata formulata già tempo addietro in occidente, nell'antica Grecia. Ma a causa dei limiti dell'epoca, essa venne allora formulata soltanto in modo semplicista e generico ed è chiamata materialismo ingenuo. Essa non aveva (e in verità non poteva avere) una base scientifica, tuttavia era fondamentalmente giusta.

Hegel ha creato l'idealismo dialettico, sostenendo che il mondo si sviluppa, ma è creato dal pensiero. La sua è la teoria idealista dello sviluppo. La sua teoria dello sviluppo (ossia la dialettica) era giusta, ma il suo idealismo era sbagliato.

In occidente, nei secoli XVII, XVIII e XIX, il materialismo della borghesia in Germania, in Francia e in altri paesi fu un materialismo meccanicista. Essa affermava che il mondo è un mondo materiale e questo è giusto. Ma essa sosteneva che il mondo si muove come una macchina, che ha cambiamenti solo quantitativi e di posizione e non subisce cambiamenti qualitativi. Questa è una concezione sbagliata. Marx fece proprio il materialismo ingenuo dei greci, trasformò il materialismo meccanicista e la dialettica idealista e creò il materialismo dialettico che fino allora non era stato fondato su una base scientifica. Esso divenne la rivoluzionaria arma del proletariato di tutto il mondo e di tutti i popoli oppressi.

La dialettica materialista è il metodo scientifico del marxismo. È un metodo di conoscenza, una logica e anche una concezione del mondo. Il mondo è effettivamente un mondo materiale in continuo sviluppo: questa è una concezione del mondo. La concezione del mondo diventa un metodo se è usata per osservare il mondo, studiarlo, riflettere e risolvere i problemi del mondo, fare la rivoluzione, lavorare, impegnarsi nella produzione, dirigere guerre, trattare i punti forti e i punti deboli di una persona: questo è un metodo. Non c'è altro metodo al di fuori di questo. Quindi in mano ai marxisti la concezione del mondo e il metodo sono un'unica cosa, la stessa cosa. Anche la dialettica, la gnoseologia e

la logica sono un'unica cosa, la stessa cosa.

Vogliamo ora parlare in modo sistematico della dialettica e dei molti punti che concernono la dialettica: le sue numerose categorie, leggi e principi (tutti questi termini sono equivalenti).

Quali sono le leggi della dialettica materialista? Fra queste leggi, quali sono quelle principali e quali quelle secondarie che costituiscono gli aspetti, gli elementi e i problemi della teoria della dialettica materialista che occorre conoscere e che devono essere risolti? Come mai queste leggi sono leggi inerenti al mondo materiale e non leggi create soggettivamente? Perché dobbiamo comprendere e assimilare queste leggi?

La rivoluzionaria teoria completa della dialettica materialista fu creata da Marx e da Engels e sviluppata da Lenin. Attualmente, con la vittoria del socialismo in Unione Sovietica e data l'epoca rivoluzionaria che il mondo attraversa, questa teoria è entrata in una nuova fase di sviluppo che ha allargato e ha arricchito il suo contenuto.

I contenuti di questa teoria sono i seguenti: la legge dell'unità degli opposti; la legge della trasformazione reciproca di qualità e quantità; la legge della negazione della negazione⁴⁴.

Queste sono le leggi fondamentali della dialettica materialista. A parte il materialismo ingenuo degli antichi greci che mise in luce in modo ingenuo e non sistematico il significato di queste leggi e a parte Hegel che sviluppò queste leggi in modo idealista, queste leggi sono state ignorate da tutte le altre filosofie perché esse erano filosofie metafisiche (le cosiddette filosofie metafisiche sono teorie che si contrappongono alla teoria dello sviluppo). Fu solo con Marx e con Engels che le teorie di Hegel furono riformulate in modo materialista e divennero la parte fondamentale della concezione del mondo e del metodo del marxismo.

Oltre alle leggi fondamentali, già ricordate, il materialismo dialettico include anche le seguenti categorie, che a quelle leggi fondamentali sono legate: sostanza e apparenza, forma e contenuto, causa ed effetto, base e condizione, possibilità e realtà, accidentale e necessario, necessità e libertà, ecc.

Alcune di queste categorie sono state già studiate accuratamente dalle filosofie metafisiche e dalla dialettica idealista, altre sono state studiate soltanto in modo unilaterale da queste filosofie, altre ancora sono state prese in esame per la prima volta dal marxismo. Nelle mani dei rivoluzionari marxisti, nel loro lavoro pratico e nel loro lavoro teorico, tutte queste categorie hanno perso l'involucro idealista e metafisico datogli dai filosofi precedenti, è stata superata la loro unilateralità ed esse hanno acquistato la loro forma autentica. Per di più grazie al progresso dei tempi il loro contenuto si è molto arricchito si da farne una componente importante del metodo scientifico rivoluzionario. La combinazione di queste categorie e delle categorie fondamentali menzionate prima forma il sistema profondo e completo della dialettica materialista.

Nessuna di queste leggi e di queste categorie è stata creata dal pensiero umano

per se stesso: esse sono tutte leggi effettive del mondo oggettivo. Tutti gli idealisti dicono che lo spirito crea la materia, quindi ai loro occhi le dottrine, i principi filosofici, le leggi, le regole e le categorie sono naturalmente creati dal pensiero. Hegel, che sviluppò la dialettica, aveva della dialettica una simile concezione. Ai suoi occhi essa non è un sistema di leggi ricavate dalla storia della natura e della società, ma un sistema logico di pensiero puro. Dopo che la mente umana aveva creato il sistema, essa lo calava nella natura e nella società. Marx ed Engels strapparono il velo mistico che ricopriva la dialettica hegeliana, spazzarono via il suo idealismo e reimposero la dialettica di Hegel su basi materialiste. Engels ha detto: "Le leggi della dialettica sono estratte dalla storia della natura e dell'umanità e non sono altro che le principali leggi di sviluppo di queste due storie [...]. Esse possono essere ridotte a tre leggi fondamentali: la trasformazione reciproca di qualità e quantità, l'unità degli opposti, la negazione della negazione"⁴⁵. Le leggi della dialettica sono le leggi del mondo oggettivo, ma ovviamente sono anche le leggi seguite dal movimento del pensiero soggettivo, perché le leggi di questo non sono altro che le leggi del mondo oggettivo riflesse nel cervello degli uomini attraverso la pratica. Come abbiamo già visto, la dialettica, la gnoseologia e la logica sono una cosa sola, la stessa cosa.

Perché studiamo la dialettica? La studiamo per una sola ragione: per cambiare il mondo, per cambiare i vecchi rapporti che ci sono nel mondo tra gli uomini stessi e tra gli uomini e la natura. La grande maggioranza degli uomini che ci sono nel mondo vive una vita piena di stenti e di sofferenze a causa dell'oppressione di sistemi politici ed economici dominati da una minoranza. La gente che vive in Cina deve subire un'oppressione due volte crudele e inumana: l'oppressione nazionale e l'oppressione sociale. Noi dobbiamo cambiare questi vecchi rapporti e lottare per la liberazione nazionale e sociale.

Perché per cambiare la Cina e il mondo dobbiamo studiare la dialettica? Perché la dialettica è il sistema delle leggi più generali che la natura e la società seguono nel loro sviluppo. Se comprendiamo la dialettica, acquistiamo un'arma scientifica e nella pratica rivoluzionaria per cambiare la natura e la società avremo una teoria e un metodo adeguati alla nostra pratica. La dialettica materialista è in se stessa una scienza (una scienza filosofica): è il punto di partenza di tutte le scienze ed è anche un metodo. Anche la nostra pratica rivoluzionaria è una scienza, una scienza sociale o politica. Se non comprendiamo la dialettica, condurremo malamente i nostri affari; gli errori commessi nel corso della rivoluzione, sono errori di dialettica. Se comprenderemo la dialettica, ne ricaveremo grandi benefici: se indagheremo accuratamente sui movimenti condotti felicemente in porto, constateremo che essi hanno seguito le leggi della dialettica. Quindi tutti i compagni rivoluzionari, e in particolare i dirigenti, devono studiare la dialettica.

Qualcuno dice che vi sono molte persone che comprendono la dialettica praticamente e che sono anche materialiste nella pratica; anche se non hanno mai letto libri sulla dialettica, le cose che fanno sono ben fatte e di fatto queste persone

seguono la dialettica materialista. Quindi non hanno bisogno di studiare la dialettica. Queste affermazioni sono sbagliate. La dialettica materialista è una scienza completa e profonda. Anche se è vero che i rivoluzionari che hanno una mentalità materialista e dialettica imparano molta dialettica dalla pratica, quello che essi imparano non è sistematico e manca della completezza e della profondità che la dialettica materialista ha già raggiunto. Quindi non riescono a vedere l'esito a lungo termine di un movimento, non riescono ad analizzare un processo complesso di sviluppo, non riescono a cogliere importanti nessi politici e non riescono a maneggiare i vari aspetti del lavoro rivoluzionario. Quindi in realtà anch'essi hanno bisogno di studiare la dialettica.

Qualcuno dice che la dialettica è astrusa e difficile da comprendere e che perciò le persone comuni non sono in grado di apprenderla. Anche questo tipo di discorso è sbagliato. La dialettica è l'insieme delle leggi della società, della natura e del pensiero. Qualsiasi persona che abbia una qualche esperienza sociale (esperienza nella produzione o nella lotta di classe) conosce, già per questo solo, qualcosa della dialettica. Quelli che hanno un'esperienza sociale maggiore, di fatto hanno una maggior comprensione della dialettica, anche se la loro conoscenza rimane allo stadio caotico del senso comune e non è né profonda né completa. Non è difficile rendere sistematica questa dialettica da senso comune e renderla più profonda con uno studio ulteriore. La dialettica ci appare difficile perché non c'è ancora nessun testo che presenti la dialettica in modo adeguato. In Cina ci sono molti testi di dialettica che, anche se non contengono errori, la spiegano poco o male e intimidiscono la gente. Un buon libro di dialettica usa la lingua di ogni giorno e si basa su esperienze vive. Prima o poi dobbiamo compilare un libro del genere. Anche questa mia presentazione è lungi dall'essere adeguata perché anch'io ho appena incominciato a studiare la dialettica. Finora non abbiamo avuto la possibilità di scrivere un libro utile su quest'argomento, ma non è detto che essa non si presenti nel futuro. Mi auguro di poterlo fare, ma ciò dipende da come procederà il mio studio⁴⁶.

Nella sezione che segue presenteremo varie leggi della dialettica⁴⁷.

NOTE

1. Qui Mao Tse-tung mette in luce che le due cose (teoria filosofica e linea politica) stanno in realtà in un rapporto inverso rispetto a quello che appare e che comunemente gli idealisti affermano. Gli interessi di una classe determinano la sua linea politica e questa trova la sua rappresentazione generale e la sua giustificazione teorica in una concezione generale del mondo, della società e dell'uomo (teoria filosofica). È negli interessi della classe quindi che si trova la spiegazione della linea politica e della teoria filosofica. Chi trova "assurda", "incomprensibile" una certa teoria, arriva a questa conclusione sbagliata solo perché rifiuta di conoscere il reale motivo che l'ha fatta esistere e ciò che in realtà essa esprimeva: gli interessi della classe che l'ha prodotta. Per esempio: alcuni dichiarano che le teorie naziste e fasciste sono assurde, irrazionali, ecc. Essi rifiutano di riconoscere che la borghesia imperialista, nelle circostanze concrete della sua lotta per contrastare il passo alla rivoluzione proletaria, ha generato quelle teorie che le sono servite (e le servono) per difendere i suoi interessi. Essi si ostinano a considerare le teorie naziste e fasciste in astratto, come "pensiero puro" e a confrontarle con altri "puri pensieri", per nascondere la natura e le responsabilità della borghesia imperialista.
2. "Marx ne *Il capitale* analizza dapprima il rapporto più semplice, abituale, fondamentale, più diffuso, più ricorrente, riscontrabile miliardi di volte, della società (mercantile) borghese: lo scambio delle merci. L'analisi scopre in questo fenomeno semplicissimo (in questa 'cellula' della società borghese) *tutte* le contraddizioni (ovvero l'embrione di *tutte* le contraddizioni) della società moderna. L'ulteriore esposizione ci mostra lo sviluppo (sia la crescita sia il movimento) di queste contraddizioni e di questa società, nell'insieme delle singole parti, dal suo inizio alla sua fine.
Tale deve essere il metodo di esposizione (ovvero di studio) della dialettica in generale (poiché la dialettica della società borghese è in Marx soltanto un caso particolare della dialettica). Cominciare dal più semplice, abituale, diffuso, ecc., da una *proposizione qualsiasi*: le foglie dell'albero sono verdi, Ivan è un uomo, Zucka è un cane, ecc. Già qui, come ha osservato genialmente Hegel, c'è la *dialettica*: l'individuale è universale (v. Aristotele, *Metafisica*, vol. 2, libro 3, cap. 4, 8-9: '[...] poiché, naturalmente, non si può pensare che esista una casa [la casa in generale] al di fuori delle case visibili', 'non possiamo infatti ammettere che esista una casa [in generale] accanto alle singole case'). Gli opposti (l'individuale è l'opposto dell'universale) sono quindi identici: l'individuale non esiste altrimenti se non nella connessione che lo congiunge con l'universale. L'universale esiste soltanto nell'individuale, attraverso l'individuale. Ogni individuale è (in un modo o nell'altro) universale. Ogni universale è (una particella o un lato o l'essenza) dell'individuale. Ogni universale abbraccia solo approssimativamente tutti gli oggetti individuali. Ogni individuale entra in modo incompleto nell'universale, ecc. Ogni individuale è collegato da migliaia di trapassi agli individuali (cose, fenomeni, processi) di un'altra *specie*, ecc. *Già qui* si danno elementi, embrioni del concetto di *necessità*, di connessione oggettiva della natura, ecc. Accidentale e necessario, fenomeno ed essenza sono già qui presenti, perché, nel dire: 'Ivan è un uomo', 'Zucka è un cane', 'questa è una foglia d'albero', ecc., noi tralasciamo come accidentali una serie di tratti, separiamo l'essenziale dall'apparente e opponiamo l'uno all'altro. In tal modo, in ogni proposizione possiamo (e dobbiamo) scoprire, come in una 'cellula', gli embrioni di *tutti* gli elementi della dialettica, mostrando così che la dialettica

inerisce in generale all'intera conoscenza umana. Le scienze naturali ci presentano (e, di nuovo, questo va dimostrato con un *qualsiasi* esempio molto semplice) la natura oggettiva con queste stesse sue proprietà: trasformazione dell'individuale in universale, dell'accidentale in necessario, trapassi, digradamenti, connessione reciproca degli opposti. La dialettica è *appunto* la teoria della conoscenza (di Hegel e) del marxismo: proprio a questo 'lato' (che non è un 'lato', ma l'*essenza*) del problema non ha prestato attenzione Plekhanov, per non dire di altri marxisti" (V.I. Lenin, *A proposito della dialettica*, in *Opere*, vol. 38).

3. Quando il capitalismo entrò nella sua fase imperialista, il ruolo controrivoluzionario assunto a quel punto dalla borghesia si manifestò, nel campo delle teorie economiche, nella "scuola marginalista" che divenne predominante nelle università e nelle istituzioni borghesi nell'ultimo trentennio del secolo scorso e lo resta tuttora. La tesi centrale di questa scuola è l'affermazione che il rapporto di scambio tra i prodotti (il valore di scambio) è determinato dalle preferenze dei soggetti che scambiano tra loro i prodotti (dal rapporto tra offerta e domanda). Essi così cancellavano con un interessato "colpo d'ingegno" tutto il lavoro svolto sia dagli economisti borghesi nel periodo in cui la borghesia era ancora in ascesa (i cosiddetti economisti classici: A. Smith, D. Ricardo, ecc.) sia dai marxisti. I classici e i marxisti avevano via via sempre più chiaramente e profondamente dimostrato che il modo di produzione capitalista si è sviluppato dalla produzione mercantile semplice e poggia su questa base e che i rapporti di scambio attuali fra le merci (i loro prezzi relativi) derivano storicamente e logicamente, attraverso una serie di passaggi (la rendita, il livellamento dei saggi di profitto, il monopolio, il capitale finanziario, la concorrenza, ecc.), dai rapporti tra le quantità di lavoro umano semplice spese per la loro produzione (i *valori di scambio* nel senso marxista del termine).

Fondatori della scuola marginalista furono W.S. Jevons, C. Menger e L. Walras.

4. Il blanquismo è stata una corrente di pensiero del movimento rivoluzionario: esso prende il nome dal rivoluzionario francese Louis Auguste Blanqui (1805-1881). Secondo questa corrente di pensiero la trasformazione socialista e comunista della società dovrebbe iniziare con un colpo di Stato con cui un gruppo di cospiratori rivoluzionari si impadronisce del potere.
5. Mao Tse-tung allude al movimento per la "Nuova vita", per la ricostruzione di una Cina borghese e confuciana al tempo stesso, lanciato nel 1934 da Chiang Kai-shek e a progetti analoghi sostenuti da altri personaggi in Cina. Movimenti di "riforma morale", di "rinascita morale", di "restaurazione dei vecchi valori da cui ci si è allontanati" sono stati ripetutamente lanciati dalla borghesia lungo tutta la fase imperialista, per resistere alla rivoluzione proletaria e far fronte al disfacimento della società borghese. A questo corso appartengono le "rinascite religiose", i movimenti "fondamentalisti" e i richiami a "visione ideale, fede, amore, lavoro" ricorrenti nei paesi imperialisti e che sono particolarmente sostenuti dalla borghesia imperialista USA.
6. "La conoscenza umana non è (ovvero non segue) una linea retta, ma una curva, che si approssima infinitamente a una serie di cerchi, a una spirale. Ogni segmento, frammento, tratto di questa curva può essere tramutato (unilateralmente) in una linea retta a sé stante, indipendente, che (se gli alberi impediscono di vedere la foresta)

conduce alla palude, al pretismo (dove viene ancorata dall'interesse di classe delle classi dominanti). Il carattere rettilineo e unilaterale, l'irrigidimento e l'ossificazione, il soggettivismo e la cecità soggettiva: ecco le radici gnoseologiche dell'idealismo. Anche il pretismo (= idealismo filosofico) ha naturalmente le sue radici gnoseologiche, non è senza fondamento, è, senza dubbio, un fiore sterile, ma un fiore sterile che cresce sull'albero vivo della vivente, feconda, vera, possente, onnipotente, oggettiva, assoluta conoscenza umana" (V.I. Lenin, *A proposito della dialettica*, in *Opere*, vol. 38).

7. "L'idealismo filosofico è soltanto assurdità dal punto di vista del materialismo rozzo, elementare, metafisico. Viceversa, dal punto di vista del materialismo dialettico, l'idealismo filosofico è lo sviluppo (la dilatazione, il rigonfiamento) unilaterale, esagerato, smodato (Dietzgen) di uno dei tratti, lati, limiti della conoscenza in un assoluto, avulso dalla materia, dalla natura, divinizzato. L'idealismo è pretismo. Esatto. Ma l'idealismo filosofico è ('più esattamente' e 'inoltre') la via verso il pretismo attraverso una delle sfumature della conoscenza (dialettica) infinitamente complessa dell'uomo" (V.I. Lenin, *A proposito della dialettica*, in *Opere*, vol. 38).
8. Sulla nozione di materia propria del materialismo dialettico si veda più avanti la sezione "Sulla materia". In quella sezione Mao Tse-tung mostra chiaramente che essa è nettamente diversa dalla nozione di materia propria del materialismo volgare, da quella del materialismo meccanicista e anche da quella propria delle varie scienze naturali.
9. Tai Chi-tao nel 1920 era stato membro del gruppo marxista di Shanghai fondato da Chen Tu-hsiu, poi passò all'ala destra del Kuomintang di cui divenne un importante esponente fino al 1949, quando, di fronte alla disfatta, si suicidò. Wu Chih-hui all'inizio del secolo XX era stato un importante organizzatore di gruppi anarchici, quindi passò all'ala destra del Kuomintang e fu, in combutta con esponenti imperialisti e *compradores*, uno dei massimi organizzatori del colpo di Stato anticomunista del 12 aprile 1927 a Shanghai.
10. L'esposizione più sistematica del materialismo dialettico elaborato da Marx ed Engels è contenuta nelle due opere di F. Engels *Anti-Dühring* (1878) e *Dialettica della natura* (raccolta di scritti stesi tra il 1858 e il 1885 pubblicata per la prima volta in Unione Sovietica nel 1925).
11. G.W.F. Hegel (1770-1831), di professione filosofo e professore nelle scuole e nelle università del Regno di Prussia nel periodo delle Guerre napoleoniche e della Restaurazione, elaborò un sistema filosofico completo che comprende sia una concezione del mondo (l'idealismo oggettivo) sia un metodo (la dialettica). Egli elaborò una concezione sistematica della trasformazione ininterrotta delle forze produttive, dell'ambiente, delle condizioni di vita, delle relazioni sociali e delle idee che la borghesia era venuta compiendo a partire dal secolo XV e che proprio nel periodo della vita di Hegel raggiungeva il massimo del suo fulgore. Al centro del pensiero di Hegel vi è quindi il movimento con le sue varie forme e le condizioni in cui ogni singola forma di movimento si svolge. Egli elaborò quindi una descrizione sistematicamente dialettica della natura, della società e del pensiero. Il suo pensiero riflette non solo il contributo progressista della borghesia nella storia umana, ma anche i limiti storici di questa classe che, come ogni classe dominante,

ritiene che essa “fa vivere” i lavoratori di contro al fatto che, innanzitutto, sono i lavoratori a mantenere la classe dominante. Infatti la concezione del mondo di Hegel è idealista: il mondo è un derivato del pensiero, il movimento del pensiero determina, a sua immagine, il movimento del mondo.

Nel pensiero di Hegel vi sono anche tracce vistose del carattere arretrato della società prussiana: la sua filosofia è ancora intrisa di religione, il suo linguaggio è ancora teologico, il pensiero creatore del mondo compare nella sua filosofia ancora confuso, seppur nebulosamente, con il dio creatore del mondo che compare nella religione (sebbene nel pensiero di Hegel la creazione sia ininterrotta e il soggetto creatore crei ininterrottamente a sua immagine il mondo, sia insomma assai più a immagine della borghesia moderna che del dio delle religioni).

L'importanza che il lavoro filosofico di Hegel ha avuto e ha per il movimento proletario è sinteticamente espressa da questa annotazione fatta da Lenin nel 1915: “Non si può comprendere a pieno *Il capitale* di Marx, e in particolare il suo primo capitolo, se non si è studiata attentamente e capita *tutta* la logica di Hegel. Di conseguenza, dopo mezzo secolo, nessun marxista ha capito Marx!” (da *Riassunto della “Scienza della logica” di Hegel*, in *Opere*, vol. 38).

12. Il materialismo francese è l'insieme delle concezioni sviluppate da vari pensatori nei secoli XVII e XVIII sulla base del movimento di affermazione economica che la borghesia veniva compiendo e delle scoperte scientifiche che lo accompagnavano. Esso culminò nell'Illuminismo (C.L. Montesquieu, F.M. Voltaire, J.J. Rousseau) e nell'Enciclopedia (1751-1772) curata da D. Diderot, J. Le Rond D'Alembert, C.A. Helvetius, J.L. Lagrange e altri.
13. L.A. Feuerbach (1804-1872), di professione filosofo e docente universitario in Germania, inizialmente seguace di Hegel, si staccò nel 1839 dalle teorie idealiste di questi e ne iniziò una critica materialista. Ebbe un notevole influsso sulla formazione iniziale di Marx e di Engels, che alla critica del suo materialismo dedicarono ampio spazio: vedasi K. Marx, *Tesi su Feuerbach* (1845), K. Marx e F. Engels, *L'ideologia tedesca* (1845-1846), F. Engels, *Ludwig Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca* (1886). K. Marx indica il materialismo di Feuerbach come materialismo intuitivo, in quanto egli indica come materia ciò che è causa delle sensazioni e limita a ciò il suo campo di riflessione, escludendo l'attività umana e il pensiero stesso (v. K. Marx, *Tesi su Feuerbach*).
14. * Movimento rivoluzionario antimperialista e antifeudale che scoppiò il 4 maggio 1919. Nella prima metà dell'anno la Gran Bretagna, la Francia, gli Stati Uniti, il Giappone, l'Italia e altre potenze imperialiste, stati vincitori nella Prima guerra mondiale, avevano tenuto a Parigi una conferenza per dividere il bottino e avevano deciso che il Giappone sarebbe subentrato alla Germania nel possesso dei diritti privilegiati nella provincia cinese dello Shangtung. Gli studenti di Pechino furono i primi a esprimere la loro ferma opposizione organizzando, il 4 maggio, comizi e manifestazioni. Il governo dei signori della guerra del nord esercitò una massiccia repressione contro di essi e operò più di trenta arresti. In segno di protesta, gli studenti di Pechino proclamarono uno sciopero al quale fecero eco gli studenti di altre zone. Il 3 giugno, il governo dei signori della guerra del nord procedette a Pechino ad arresti in massa: in due giorni furono arrestati circa mille studenti. Questo avvenimento accrebbe l'indignazione del popolo in tutto il paese. Il 5 giugno, a Shanghai e in numerose altre località, gli operai scesero in

sciopero e i commercianti chiusero i negozi. Questo movimento patriottico, al quale parteciparono, all'inizio, soprattutto gli intellettuali, si sviluppò rapidamente in un movimento patriottico su scala nazionale con la partecipazione del proletariato, della piccola borghesia e della borghesia. Parallelamente al suo sviluppo, il movimento di nuova cultura, nato prima del 4 maggio come un movimento contro il feudalesimo per la scienza e la democrazia, si trasformò in un potente e vigoroso movimento rivoluzionario culturale, la cui corrente principale era per la diffusione del marxismo-leninismo.

15. A. Deborin fu un filosofo russo (un suo articolo del 1909, *Il materialismo dialettico*, è annotato da Lenin nei *Quaderni filosofici*) assai attivo nei dibattiti filosofici degli anni '20 e '30.
16. Sull'unità di concezione del mondo e di metodo v. anche l'ultimo capitolo di questo testo, "La dialettica materialista".
17. V.I. Lenin, *Riassunto della "Scienza della logica" di Hegel*, in *Opere*, vol. 38.
18. F. Engels, *Anti-Dühring e Dialettica della natura*.
19. Ossia, l'unico metodo appropriato per comprendere ed esporre la storia.
20. "L'attività pratica umana ha dovuto condurre la coscienza dell'uomo a ripetere miliardi di volte le diverse figure logiche, affinché tali figure potessero assumere il significato di assiomi" (V.I. Lenin, *Riassunto della "Scienza della logica" di Hegel*, in *Opere*, vol. 38).
21. I materialisti dialettici con l'espressione "materia" indicano ciò che esiste indipendentemente dal soggetto pensante, sia che questi lo pensi o no. Il movimento, la contraddittorietà che determina il movimento, ecc. sono proprietà della materia intesa in questo senso, quindi anch'esse indipendenti dal soggetto. La concezione della materia propria del materialismo dialettico quindi non è vincolata a nessuna delle forme o strutture della materia elaborate via via dalla scienza (la materia come continuo spaziale, la materia come aggregato di atomi, la materia come campo di forze, ecc.) nel suo sviluppo, bensì le comprende tutte. Essa è anche diversa dalla concezione della materia propria del materialismo volgare: secondo quest'ultima la materia è ciò che colpisce i sensi dell'uomo, quindi si tratta di una concezione della materia limitata e che individua la materia come qualcosa di relativo alla sensibilità umana, agli organi sensibili dell'uomo.
22. "Il filosofo dell'epoca dei Sung (960-1279), Chu He, elaborò un sistema filosofico fondato sull'idealismo oggettivo. Chu He ritiene che tutte le cose provengano dai *Li*. I *Li* sono per lui essenze eterne, preesistenti al mondo materiale e insite nell'esistenza di ogni cosa. In realtà, ciò che Chu He chiama *Li* non è altro che una nuova denominazione dell'imperatore supremo. A partire da ciò, Chu He sostiene che la conoscenza ha per fine 'scrutare a fondo i *Li*'; cioè conoscere questa misteriosa essenza spirituale preesistente al mondo materiale. Egli nega così l'esistenza della verità oggettiva. Liu Shang-shan, contemporaneo di Chu He (1139-1192), elaborò invece una teoria fondata sull'idealismo soggettivo. Secondo Liu Shang-shan, lo spirito umano è

fondamentale e primordiale e l'universo materiale è costruito dallo spirito umano. Egli dice: 'L'universo è il mio spirito, il mio spirito (il mio cuore) è l'universo'. In questo modo rifiuta la conoscenza del mondo esterno e teorizza che per l'uomo è sufficiente prendere coscienza e conoscere il proprio spirito per conoscere l'universo. È il rifiuto più radicale dell'oggettività della verità.

Nella lotta contro queste due concezioni idealiste della verità, il materialismo avanzò la propria concezione della verità. Il materialista dell'epoca dei Sung, Yeh Tse (1150-1223) si oppose alla concezione idealista della verità e si attenne alla teoria della verità oggettiva. Yeh Tse ritiene che oggetto della conoscenza sono le cose oggettive e che per conoscere la verità è sufficiente ricercare nella realtà concreta e nelle condizioni di vita degli uomini. Egli affermò che la conoscenza deriva dall'esperienza.

Sotto la dinastia dei Ming, Wang Chu-jen (1472-1529) riprese la tradizione filosofica dell'idealismo soggettivo di Liu Shang-shan, sostenendo che niente esiste al di fuori dello spirito e del cuore e che nessun principio razionale è esterno allo spirito; ogni cosa deriva dallo spirito e dal cuore ed è dunque inutile ricercare al di fuori di se stessi, inutile ricercare le leggi della natura. Egli avanzò una teoria mistica della conoscenza: non cercare niente all'esterno di se stessi, ma piuttosto sforzarsi di penetrare la propria interiorità. Diceva: 'Lo spirito e il cuore sono il *Tao*; conoscere il cuore è comprendere il *Tao*, è comprendere il Cielo'. Non bisogna cioè ricercare la verità all'esterno del nostro spirito, ma nel cuore stesso del nostro spirito. Per Wang Chu-jen la conoscenza non è altro che la conoscenza di se stessi attraverso l'"intuizione" metafisica. Ciò significa negare ogni realtà oggettiva e sprofondare nell'intuizionismo mistico.

A differenza di Wang Chu-jen, il filosofo materialista Wang Ting-chang (1474-1544) sostenne che la materia è il fondamento della realtà oggettiva e che è possibile conoscere la verità oggettiva. Wang Ting-chang attribuisce la più grande importanza alla conoscenza sensibile sostenendo che è necessario unire l'empirico e il pensiero razionale. Per lui, la conoscenza consiste nel bilancio delle conoscenze parziali relative ai fatti" (Ciang En-tse, *Conoscenza e verità*, 1956).

23. F. Engels, *Dialettica della natura*.

24. Questo detto è attribuito al filosofo Tung Chung-shu.

25. "L'identità degli opposti (o, forse, è meglio dire: la loro 'unità'? Benché la differenza tra i termini 'identità' e 'unità' non assuma qui particolare importanza. In un certo senso sono entrambi esatti) è il riconoscimento (la scoperta) di tendenze contraddittorie, che si escludono reciprocamente, opposte, in tutti i fenomeni e processi della natura (spirito e società compresi). Condizione della conoscenza di tutti i processi del mondo nel loro 'automovimento', nel loro sviluppo spontaneo, nella loro vivente realtà, è la conoscenza di essi come unità degli opposti. Lo sviluppo è 'lotta' degli opposti. Le due concezioni fondamentali (o le due possibili? o le due riscontrate nella storia?) dello sviluppo (dell'evoluzione) sono: lo sviluppo come diminuzione e aumento, come ripetizione e lo sviluppo come unità degli opposti (sdoppiamento dell'uno in opposti che si escludono l'un l'altro e loro rapporto reciproco).

Con la prima concezione del movimento rimane in ombra l'automovimento, la sua forza motrice, la sua sorgente, il suo motivo (oppure questa sorgente viene trasposta all'esterno: dio, soggetto, ecc.). Con la seconda concezione l'attenzione principale aspira appunto a conoscere la sorgente dell'automovimento.

La prima concezione è morta, scialba, arida. La seconda è vitale. Soltanto la seconda fornisce la chiave dell'automovimento' di tutto l'esistente; essa soltanto fornisce la chiave dei 'salti', della 'soluzione di continuità', della 'conversione nell'opposto', della distruzione del vecchio e della nascita del nuovo.

L'unità (coincidenza, identità, equipollenza) degli opposti è condizionata, provvisoria, transitoria, relativa. La lotta degli opposti reciprocamente escludentisi è assoluta, come assoluto è lo sviluppo, il movimento" (V.I. Lenin, *A proposito della dialettica*, in *Opere*, vol. 38).

26. F. Engels, *Dialettica della natura*.

27. V.I. Lenin, *Riassunto delle "Lezioni sulla storia della filosofia" di Hegel*, in *Opere*, vol. 38. Lenin afferma "... il principio universale del movimento deve essere combinato, connesso, messo in relazione con il principio universale dell'unità del mondo, la natura, il movimento, la materia, ecc."

28. F. Engels, *Dialettica della natura*.

29. F. Engels, *Dialettica della natura*.

30. I. Kant (1724-1804), di professione insegnante e docente universitario a Königsberg in Prussia (ora Kaliningrad in URSS), elaborò un sistema filosofico con cui diede inizio a un processo di revisione delle idee filosofiche tradizionali strettamente connessa ai nuovi bisogni della borghesia. Egli tuttavia nel suo sistema filosofico cerca ancora di salvare il vecchio mondo, dividendo il mondo reale in due: una in cui l'uomo è attore e creatore (il mondo dei fenomeni e delle apparenze), l'altra che è per l'uomo misteriosa e inconoscibile (il mondo delle "cose in sé") e che resta regno di dio e della religione. Già Hegel fece notare infatti che il risultato della filosofia di Kant era "che la ragione non può conoscere alcun vero contenuto e che, per la verità assoluta, si deve rimandare alla fede" (G.W.F. Hegel, *Scienza della logica*).

Hegel condusse a conclusione il processo di revisione delle idee filosofiche tradizionali iniziato da Kant: secondo Engels "l'essenziale per la confutazione di questa concezione [di Kant] è già stato detto da Hegel, nella misura in cui si poteva farlo da un punto di vista idealista" (F. Engels, *Ludwig Feuerbach e il punto di approdo della filosofia classica tedesca*).

31. E. Mach (1838-1916), di professione filosofo e docente a Vienna, assieme a R. Avenarius (1843-1896) elaborò un sistema filosofico (l'empiriocriticismo) in cui si esprime la resistenza della borghesia (oramai entrata nella fase imperialista) alla trasformazione del mondo reale e, di conseguenza, la riduzione della conoscenza a elaborazione delle sensazioni e a ordinamento formale di esse.

32. Per una critica dettagliata dei concetti di tempo e spazio e delle concezioni kantiana e machista di essi v. V.I. Lenin, *Materialismo ed empiriocriticismo*, in *Opere*, vol. 14.

33. I. Newton (1642-1727), ricercatore, docente universitario e uomo politico inglese, fu assieme a J. Locke (1632-1704) un esponente della scuola empirista inglese. La sua opera ebbe grande importanza nella cultura europea soprattutto nel campo della matematica e della fisica.

34. V.I. Lenin, *Materialismo ed empiriocriticismo*, in *Opere*, vol. 14.
35. Secondo il materialismo dialettico esistono varie forme di movimento della materia qualitativamente diverse, non riducibili l'una all'altra, anche se esse sono interconnesse e interdipendenti. Il processo del pensiero non è riducibile né a un processo biologico né a un processo del sistema nervoso, ecc., benché esso comprenda necessariamente processi biologici, nervosi, ecc. Già nella sezione "Sul movimento" si è affermato, con le parole di Engels, "Ognuna delle forme superiori di movimento è necessariamente connessa alle forme meccaniche di movimento (esterno o molecolare). Per esempio, come non è possibile una reazione chimica senza variazione di temperatura e senza cambiamenti elettronici, così è impossibile la vita organica senza trasformazioni meccaniche (molecolari), termiche, elettriche, chimiche, ecc. Ma in nessun caso la forma principale di movimento si riduce all'aggregato delle forme sussidiarie di movimento esse pure presenti". Quindi vi è una concreta identità che si svolge nel tempo tra il soggetto pensante e l'oggetto pensato e tra il pensiero e le forme inferiori di movimento. Il pensiero non può esistere senza le forme inferiori di movimento (biologico, ecc.) che ad esso concorrono, ma non è riducibile ad esse (come cercano di fare i materialisti volgari, secondo i quali tutte le forme di movimento sono qualitativamente uguali, quindi riducibili a una sola).
36. G.V. Plekhanov (1856-1918) fu il primo pensatore marxista russo di rilievo e il primo a diffondere in Russia in modo sistematico la teoria marxista. Entrato nel 1877 nel movimento populista, se ne distaccò nel 1883 e polemizzò fortemente contro le tesi populiste. Collaborò con Lenin alla redazione dell'*Iskra* all'inizio del 1900. Dopo il secondo Congresso del POSDR Plekhanov ruppe con Lenin e si spostò sempre più a destra. Nel corso della rivoluzione del 1917 le sue posizioni si spostarono tanto a destra da non aver più alcun peso nel movimento rivoluzionario. Lenin apprezzò molto l'opera teorica prodotta negli anni in cui Plekhanov era stato un maestro per il movimento operaio, pur affermando che Plekhanov aveva una comprensione limitata della dialettica.
37. D. Hume (1711-1776), filosofo e uomo politico scozzese, elaborò un sistema filosofico in cui negò che l'uomo potesse cogliere o dimostrare le connessioni causali tra gli avvenimenti.
38. V.I. Lenin, *Materialismo ed empiriocriticismo*, in *Opere*, vol. 14.
39. V.I. Lenin, *Riassunto della "Scienza della logica" di Hegel*, in *Opere*, vol. 38.
40. V.I. Lenin, *Riassunto della "Scienza della logica" di Hegel*, in *Opere*, vol. 38.
41. A.A. Malinovskij, noto con lo pseudonimo di Bogdanov, nato nel 1873 aderì giovanissimo al movimento socialdemocratico russo. Nel 1903 si schierò con i bolscevichi ed ebbe un ruolo importante nel loro lavoro, ma le divergenze, che prima parevano confinate nel campo filosofico (Bogdanov tra il 1903 e il 1907 aveva pubblicato la sua opera filosofica fondamentale, *Empiriomonismo*, e Lenin nel 1908 aveva tenacemente polemizzato contro le posizioni idealiste di Bogdanov, in particolare in *Materialismo ed empiriocriticismo*), divennero politicamente tanto rilevanti

nell'ambito del riflusso, della demoralizzazione e della confusione prodotte dalla sconfitta della rivoluzione del 1905-1907 che nel 1910 venne espulso dal CC del POSDR. Dopo l'espulsione si diede a varie attività frazioniste ai margini del partito, tuttavia nel 1913 rientrò in Russia, nel 1917 prese parte alle rivoluzioni e divenne quindi direttore dell'Accademia socialista delle scienze sociali e professore all'Università di Mosca. Morì nel 1928 nel corso di un esperimento scientifico (era anche medico).

42. F. Engels, *Dialettica della natura*.

43. Probabilmente nelle lezioni tenute da Mao Tse-tung agli studenti dell'Università politica e militare anti-giapponese di Yen-an a questa sezione ne seguiva un'altra il cui contenuto era quello del testo *Sulla pratica*, v. in questo volume pag. 169.

44. F. Engels, *Dialettica della natura*.

45. F. Engels, *Dialettica della natura*.

46. Non ci risulta che Mao Tse-tung abbia tenuto fede a questo suo proposito di redigere un manuale di esposizione sistematica della dialettica.

Come Marx ci ha lasciato una grande esercitazione di dialettica ne *Il capitale*, Mao Tse-tung ci ha lasciato varie esemplari esercitazioni di dialettica nei suoi scritti militari e politici. Segnaliamo in particolare: *Sulla nuova democrazia* (1940), *Sui dieci grandi rapporti* (1956), *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* (1957). Una menzione a parte merita lo scritto *Esempi di dialettica* (1958-1959).

47. Probabilmente nelle lezioni tenute da Mao Tse-tung agli studenti dell'Università politica e militare anti-giapponese di Yen-an il contenuto della sezione qui annunciata fu quello del testo *Sulla contraddizione*, v. in questo volume pag. 183.